

RAPPORTO CROAZIA

LE OPPORTUNITA' PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E IL CONTESTO LEGISLATIVO

Marzo 2011



Il “Rapporto Croazia” è frutto della collaborazione tra l’Ufficio ICE di Zagabria (Direttore, Dr. Alessandro Liberatori, zagabria@ice.it) e l’Ufficio Lavori all’Estero e Relazioni Internazionali dell’ANCE (Responsabile, Dr.ssa Alessandra Ciulla, estero@ance.it) in attuazione dell’Intesa Operativa esistente tra Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE) e Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE).

Il contributo dell’Ufficio ICE di Zagabria è stato curato dalla Dr.ssa Tana Maroevic con la supervisione del Direttore dell’Ufficio, Dr. Alessandro Liberatori.

La redazione del documento è stata effettuata dall’ANCE a cura del Dr. Federico Moretti e del Dr. Marco Mattia con la supervisione del Coordinatore delle Attività Estere dell’ANCE, Min. Plen. Massimo Rustico. Ha collaborato il Dr. Nicolò Andreini.

Si ringraziano per i contributi forniti il Presidente dell’ANCE, Ing. Paolo Buzzetti, il Presidente dell’ICE, S.E. Amb. Umberto Vattani, l’Ambasciatore d’Italia a Zagabria, S.E. Alessandro Pignatti Morano di Custoza, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Direttore per l’Italia della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), Dr.ssa Stefania Bazzoni, la Dott.ssa Rachel Estiez della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e l’Avv. Velia Maria Leone dello Studio Leone & Associati.

INDICE

	Pag.
Introduzione del Presidente dell'ANCE, Ing. Paolo Buzzetti	5
Messaggio del Presidente dell'ICE, S.E. Amb. Umberto Vattani	6
Messaggio dell'Ambasciatore d'Italia a Zagabria, S.E. Amb. Alessandro Pignatti Morano di Custoza	7
Le attività internazionali del Ministero dello Sviluppo Economico	8
Messaggio della Dr.ssa Stefania Bazzoni, Direttore per l'Italia della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo	9

I. Informazioni Generali

I.1	Scheda Croazia	11
I.2	Principali indicatori economici	12
I.3	Commercio con l'estero	12
I.4	L'Italia è il primo partner commerciale della Croazia	13
I.5	Principali partners nell'interscambio commerciale croato nel 2010	14
I.6	Investimenti Diretti Esteri (IDE)	14
I.7	Investimenti Diretti italiani per settore	15
I.8	Strumenti a sostegno degli IDE italiani	15
I.9	Il Sistema bancario in Croazia	16
I.10	Le attività della SACE in Croazia	17
I.11	Le attività della SIMEST in Croazia	18

2. Opportunità per il settore delle costruzioni in Croazia

2.1	Settore delle costruzioni	20
2.2	Programma "New Deal"	21

3. Le norme croate in tema di appalti pubblici

3.1	Quadro normativo	23
3.2	Principi generali	23
3.3	Ambito di applicazione oggettivo	23
3.4	Ambito di applicazione soggettivo	24
3.5	Procedure di aggiudicazione	25
3.6	Regole di pubblicità e documentazione di gara	25
3.7	Svolgimento della procedura: qualificazione	26
3.8	Svolgimento della procedura: presentazione e valutazione delle offerte	26
3.9	Conclusione del contratto	27
3.10	Organismo responsabile	28
3.11	Rimedi avverso provvedimenti delle stazioni appaltanti	29

4. Investire in Croazia: legislazione e diritto societario

4.1	L'Agenzia croata per la Promozioni del Commercio e degli Investimenti (TIPA)	31
4.2	Legislazione societaria	31
4.3	Esecuzione di lavori di costruzione	32
4.4	Diritto di proprietà	32
4.5	Sistema fiscale	33

5. Finanziamenti internazionali alla Croazia

5.1	Lo strumento IPA dell'Unione Europea	34
5.2	Finanziamenti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI)	36
5.3	Finanziamenti della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)	40

Indirizzi e link utili	43
-------------------------------	-----------

Introduzione del Presidente dell'ANCE, Ing. Paolo Buzzetti



Ing. Paolo Buzzetti

L'ANCE rivolge da sempre un'attenzione particolare alle imprese italiane presenti sui mercati esteri, in virtù delle capacità dei nostri imprenditori, che hanno permesso al settore delle costruzioni italiano di contraddistinguersi tra i principali attori a livello mondiale per qualità ed eccellenza.

Le imprese italiane di costruzione sono oggi presenti con oltre 570 cantieri in 86 Paesi dei 5 continenti, per un importo contrattuale complessivo di 44 miliardi di Euro e un fatturato estero in fortissima crescita dal 2004. Tra i settori di punta vi sono le ferrovie, l'idroelettrico, le autostrade e le metropolitane.

Nell'ambito dell'attività internazionale dell'Ance, l'ampia partecipazione a questa missione – la prima ad essere organizzata nell'ambito dell'Intesa Operativa che l'Ance ha siglato con il Ministero dello Sviluppo Economico e l'ICE – fa seguito a quella guidata dal Presidente del Gruppo PMI Internazionale, Ing. Carlo Ferretti, lo scorso 14 giugno a Zagabria.

Le imprese di costruzione italiane sono presenti in Croazia da molti anni, sebbene con importi contrattuali complessivi ridotti, che tuttavia hanno registrato forti incrementi di anno in anno.

L'interesse delle imprese italiane al mercato croato è confermato dalla partecipazione alla Missione di oltre 50 aziende del settore, che auspichiamo possano trarre dall'evento informazioni e contatti utili per nuove opportunità di sviluppo, nonché per consolidare la loro presenza nel Paese.

L'attuale contesto economico croato, dal quale è lecito attendere un eccezionale sviluppo anche nel campo delle infrastrutture, rappresenta una grande opportunità per le realtà imprenditoriali italiane che, con sempre maggiore convinzione, sono coinvolte nel processo di internazionalizzazione, ed in particolare per gli operatori nel settore delle infrastrutture, che gode delle più ampie prospettive di crescita.

A seguito dell'ingresso nell'Unione Europea, la Croazia potrà beneficiare di una consistente quota di fondi comunitari che permetteranno al Paese di convergere, nel più breve tempo possibile, verso la media europea. La sfida è impegnativa: le infrastrutture di trasporto scontano una certa arretratezza, soprattutto in rapporto all'impetuoso sviluppo sperimentato dal Paese negli ultimi anni.

Grazie all'attività svolta dall'intero Sistema Italia, dall'Ambasciata d'Italia in Croazia, dall'Ufficio ICE di Zagabria e grazie anche alla disponibilità dimostrata dalle Autorità, dalle Istituzioni e dalle imprese croate, riteniamo che vi siano i migliori presupposti per la creazione di un tessuto stabile di relazioni in grado di cogliere tale sfida.

Paolo Buzzetti
Presidente ANCE

Messaggio del Presidente dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero – ICE, S.E. Amb. Umberto Vattani



S.E. Amb. Umberto
Vattani

Sono molto lieto che l'ICE abbia contribuito a realizzare un Rapporto che costituisce un prezioso strumento a disposizione non solo delle aziende del settore costruzioni, ma in generale delle imprese italiane interessate al mercato croato.

Il nostro Istituto ha sviluppato da tempo una straordinaria collaborazione con l'ANCE sui mercati internazionali. La Missione ICE - ANCE che si svolgerà in Croazia il 10 - 11 marzo 2011 sotto l'egida del Ministero dello Sviluppo Economico è stata preparata con grande cura, come quella che era stata realizzata sempre con l'ANCE nel giugno 2010.

Sono certo che essa darà importanti frutti, contribuendo a sviluppare i nostri rapporti economici con la Croazia in un settore così strategico come quello delle costruzioni.

L'ICE è presente con un proprio Ufficio a Zagabria sin dal 1956 e da allora ha sempre svolto un'attività di mappatura dei progetti di investimento più significativi. In vista di questa Missione ne ha raccolti oltre 50, compresi quelli inseriti nel programma governativo croato che prende il nome di *New Deal* e che riguarda progetti infrastrutturali di grande interesse per le nostre aziende.

I rapporti tra l'Italia e la Croazia sono eccellenti sotto tutti i punti di vista, in particolare quello economico. L'Italia è dal 2000 il primo partner commerciale della Croazia sia come fornitore sia come cliente. Non solo in questo Paese, ma in tutta l'area balcanica, l'Italia ha messo in atto un modello d'internazionalizzazione articolato su intense relazioni di tipo non solo commerciale: oltre agli scambi, vi sono state delocalizzazioni di fasi produttive, significativi investimenti diretti, partecipazioni nel settore bancario e nel terziario, e infine un'intensa cooperazione in campo culturale. Questo insieme di iniziative ha agevolato il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane, soprattutto delle piccole e medie.

Tutte le Istituzioni e gli Enti pubblici e privati italiani hanno negli anni operato accanto alle aziende su un mercato per noi così importante. Per quanto riguarda l'ICE, posso dire che da 55 anni i nostri Funzionari assistono sul posto le imprese italiane, proponendo sempre nuove iniziative, anche di collaborazione pubblico – privato, di cui la Missione ICE - ANCE è un felice esempio.

Umberto Vattani
Ambasciatore e Presidente ICE

Messaggio dell'Ambasciatore d'Italia a Zagabria, S.E. Amb. Alessandro Pignatti Morano di Custoza



S.E. Amb. Alessandro
Pignatti Morano di
Custoza

Con estremo piacere porgo il mio benvenuto a questa nuova missione ANCE che, a poco meno di un anno, torna in Croazia con un gruppo di imprese altrettanto numeroso a conferma dell'interesse per questo mercato.

La Croazia ha conosciuto due anni di crisi, dalla seconda metà del 2008 alla prima metà dello scorso anno, che ha determinato una forte contrazione del PIL ma, almeno dai dati preliminari riferiti al terzo e al quarto trimestre del 2010 e dai tendenziali del 2011, sembra aver avviato un'inversione di tendenza.

E così le Autorità croate dopo aver affrontato l'anno della "crisi" e poi quello della "sopravvivenza" guardano ora a quello in corso come l'anno dell' "ottimismo", l'anno cioè della ripresa. Permangono certamente delle incognite ma il peggio sembrerebbe veramente essere passato.

I principali organismi internazionali prevedono per la Croazia una crescita di circa l'1,5% per l'anno in corso e del 2,7% per il 2012, con una ripresa della produzione industriale e di alcuni settori trainanti dell'economia primi fra tutti il settore delle costruzioni.

Attualmente il settore edile in Croazia concorre alla formazione del PIL per il 7% circa, impiega 100.000 lavoratori, fattura a livello nazionale circa 4,2 miliardi di Euro.

In tale contesto e per sostenere la ripresa, rinnovato slancio è stato dato dal Governo alla realizzazione dei grandi progetti infrastrutturali.

Dei trenta individuati nel settembre dello scorso anno, chiamati del "New Deal" ad indicare un nuovo augurabile percorso per il paese, dieci, del valore di circa 14 miliardi di Euro, sono stati definiti prioritari e si cercherà di avviarli nella prima parte del corrente anno.

Essi riguarderanno i principali settori infrastrutturali, trasporti, gestione delle acque ed energetico ma anche quello turistico.

Ma parallelamente a questi, molti altri di più modesta dimensione vedranno la luce.

Alcuni sostenuti con fondi europei di pre-adesione (IPA) e co-finanziati dalle autorità locali, contee e municipalità, o di Istituzione Finanziarie Internazionali, quali BERS e Banca Mondiale, altri dal settore privato, prevalentemente in ambito turistico, dell'edilizia residenziale e della grande distribuzione.

A beneficiarne sarà l'intero indotto, appaltatori, sub-appaltatori, studi di ingegneria e architettura nonché fornitori di materiali.

L'avvicinamento alla conclusione del processo di adesione della Croazia all'Unione Europea non potrà che semplificare le iniziative imprenditoriali e di investimento anche dall'estero.

Peraltro nelle imprese croate, accanto alla dimensione nazionale, si va sempre più sviluppando l'interesse ad una proiezione internazionale, soprattutto verso i paesi limitrofi e della sponda mediterranea.

Alcune imprese di costruzione, tra quelle maggiori, si sono già affacciate all'estero, altre stanno progettando di farlo presto e nel frattempo vanno esplorando opportunità di aggregazione consortile con imprese straniere dalle quali trarre vantaggi competitivi.

E' quindi quello sopra tracciato un contesto favorevole per avvicinarsi a questo mercato, che spero le imprese italiane vorranno cogliere, per sviluppare formule di prudente cooperazione con gli operatori locali attraverso le quali poter godere di positive ricadute.

Questa ulteriore missione di ANCE in Croazia, sono certo, non potrà che rappresentare una ottima occasione affinché imprenditori dello stesso settore e della stessa filiera possano incontrarsi per conoscersi e per mettere insieme idee ed esperienze che spero possano trasformarsi presto in progetti e iniziative di successo.

Un arrivederci quindi a Zagabria!

Alessandro Pignatti Morano di Custoza
Ambasciatore d'Italia in Croazia

Le attività internazionali del Ministero dello Sviluppo Economico

Il Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione, ha competenza in materia di commercio estero e di internazionalizzazione del sistema economico italiano.

In particolare, svolge, le seguenti funzioni:

- a) orientamenti di politica del commercio estero: scambi con i paesi terzi, la disciplina, la progettazione, la negoziazione e la gestione all'interno dei singoli settori di competenza;
- b) collaborazione in materia di cooperazione internazionale con il Ministero degli Affari Esteri;
- c) coordinamento delle attività per la promozione del commercio estero come regolamentato dal decreto del 31 marzo 1998, no. 143;
- d) rapporti con enti pubblici e privati che operano nella promozione di attività di commercio estero;
- e) promuove e sostiene iniziative per favorire le attività produttive in materia di globalizzazione e promuove gli investimenti esteri in Italia;
- f) vigila sull'Istituto del Commercio con l'estero, strumento operativo in materia di promotion pubblica;
- g) vigila sul credito per l'esportazione, la promozione delle relazioni a livello nazionale e internazionale;
- h) promuove l'internazionalizzazione delle imprese attraverso gli strumenti della SIMEST;
- i) rilascio delle autorizzazioni necessarie per l'esportazione e l'importazione;
- j) assiste le imprese italiane in materia di tutela dei marchi e brevetti;
- k) promuove la formazione professionale nelle funzioni di internazionalizzazione di impresa.

Al suo interno l'Area "Internazionalizzazione" si compone di due Direzioni:

- *Direzione Generale per la Politica di Internazionalizzazione e la Promozione degli Scambi* (competente in materia di strategie e strumenti di promozione e internazionalizzazione delle PMI);
- *Direzione Generale per la Politica Commerciale* (competente in materia di negoziati multilaterali e bilaterali nella regolamentazione degli scambi).



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione

Messaggio della Dr.ssa Stefania Bazzoni, Direttore per l'Italia della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo



Dr.ssa Stefania Bazzoni

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) è il principale investitore istituzionale in Croazia ed è impegnata a favorire lo sviluppo economico del Paese, la sua competitività e il passaggio ad un'economia di mercato ben funzionante. La Banca è attiva in Croazia dal 1994 e ha co-finanziato con oltre 2 miliardi di euro 134 progetti di investimento del valore complessivo di 6,5 miliardi di euro.

Il Presidente della BERS, Thomas Mirow, in occasione dell'ultima Assemblea Generale, tenutasi a metà maggio 2010 a Zagabria, ha evidenziato che gli investimenti della Banca in Croazia sono raddoppiati tra il 2008 e il 2009, raggiungendo i 248 milioni di euro.

Per quanto riguarda il 2010 la Banca ha approvato 3 progetti, dei quali 2 sono privati e riguardano i settori dell'agribusiness e delle risorse naturali ed 1 pubblico nel settore stradale, per un valore complessivo del finanziamento della BERS di oltre 340 milioni di euro. È stata anche autorizzata una estensione del prestito per l'ammodernamento del porto di Dubrovnik, infrastruttura cruciale per il settore turistico. Per l'anno in corso è in via di realizzazione un progetto infrastrutturale nel settore dei trasporti stradali (Croatian Motorway HAC, Corridor Vc) e saranno attuati due progetti nel settore del trattamento delle acque reflue municipali, con il "Sisak Wastewater Management Project" che ancora deve essere avviato, mentre per il progetto "Zagreb Holding Water and WW" sono in programma gare d'appalto a breve termine. È stata avviata la realizzazione di un progetto nel settore della produzione di energia idroelettrica (Hydro Power Plant Ombla).

La Banca ha recentemente approvato la nuova strategia paese per la Croazia per il triennio 2010-2013, Il volume di attività resterà elevato nei prossimi anni per sostenere la ripresa economica nel paese. Tra le priorità della Banca si segnalano in particolare:

- Turismo: il settore ha forti potenzialità di sviluppo, ma sono necessari investimenti ingenti per migliorare la capacità ricettiva e la qualità delle strutture alberghiere.
- Infrastrutture, ambiente ed energia: la Banca intende intensificare la collaborazione con l'Unione Europea e con le altre istituzioni finanziarie internazionali, nell'ambito del Western Balkans Investment Framework, per finanziare grandi progetti infrastrutturali a carattere regionale. Particolare attenzione verrà inoltre data a progetti infrastrutturali locali che permettano di migliorare la capacità di assorbimento dei fondi strutturali dell'Unione europea. Per quanto concerne l'energia, la Banca si concentrerà su interventi per promuovere il risparmio energetico e le energie rinnovabili, e su progetti infrastrutturali essenziali per assicurare l'approvvigionamento energetico.

Stefania Bazzoni
Direttore per l'Italia
EBRD

I. Informazioni Generali

I.1 Scheda Croazia¹



Tabella I – Informazioni generali

Superficie	56.542 kmq
Popolazione (censimento 2001)	4,38 milioni di abitanti 1,48 milioni di famiglie
Densità della popolazione	78,4 abitanti/kmq
Forma di Governo	Repubblica parlamentare
Suddivisione amministrativa	20 regioni/contee (županije) + Città di Zagabria che ha lo status di Regione/Contea
Capitale	Zagreb/ Zagabria
Lingua ufficiale	croato
Unità monetaria	Kuna
Cambio	1 € = 7,3 Kune

Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

¹ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

1.2 Principali indicatori economici²

Tabella 2 – Principali indicatori economici

PIL	2007	5,6%
	2008	2,4%
	2009	- 5,8%
	I - IX 2010	- 1,6%
PIL 2009	45,38 miliardi di Euro 10.245 Euro pro capite	
Produzione industriale (variazioni)	2008:	1,6%
	2009:	- 9,2%
	2010:	- 1,5%
Interscambio commerciale	2008:	30,4 miliardi di €
	2009:	22,7 miliardi di €
	2010:	24,0 miliardi di €
Tasso di disoccupazione (dati fine anno)	2008	13,7%
	2009	16,7%
	2010	18,3%
Investimenti diretti esteri	2008:	4,195 miliardi di €
	2009:	2,096 miliardi di €
	I – IX 2010:	1,170 miliardi di €
Inflazione (tasso medio annuo)	2008:	6,1%
	2009:	2,4%
	2010:	1,1%

Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

Previsioni per il 2011:

PIL: + 1,5% (pari a 47,6 miliardi di €)

INFLAZIONE: 2,5%-3%

1.3 Commercio con l'estero³

Oltre il 90% degli scambi commerciali della Croazia con il resto del mondo è ormai regolato dai principi di libero scambio o dello scambio a condizioni agevolate.

Sono 39 gli accordi stipulati dalla Croazia con Paesi dell'UE, Paesi EFTA, Paesi CEFTA e Turchia.

A partire dal 1° gennaio 2007 i prodotti industriali (ovvero tutti i prodotti di cui ai capitoli da 25 a 97 della Tariffa doganale) provenienti dai Paesi dell'UE non sono soggetti al dazio all'importazione. Questo trattamento preferenziale deriva dall'Accordo di stabilizzazione ed associazione sottoscritto tra la Croazia e l'UE (ASA) in vigore dal 1° febbraio 2005; l'Accordo è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* L. 26 del 18 gennaio 2005.

² Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

³ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

Tabella 3 – Bilancia Commerciale Croazia-Mondo (milioni di €)

	2007	2008	2009	2010
IMPORTAZIONI	18.833	20.817	15.220	15.127
Var. %	+9,9%	+10,5%	-26,9%	-0,6%
ESPORTAZIONI	8.004	9.585	7.529	8.902
Var. %	+8,4%	+6,5%	-21,5%	+18,2%
INTERSCAMBIO	27.837	30.402	22.749	24.030
Var. %	+9,4%	9,2%	-25,2%	+5,6%

Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

1.4 L'Italia è il primo partner commerciale della Croazia⁴

Dall'anno 2000 l'Italia è il principale partner commerciale della Croazia, il suo primo fornitore ed anche il suo primo cliente.

Anche se l'andamento negativo negli scambi commerciali croati con il resto del mondo registrato nel corso del 2009 e del 2010 ha influito anche sull'entità degli scambi commerciali bilaterali, l'Italia comunque è rimasta il primo partner commerciale croato.

Tabella 4 – Bilancia Commerciale Croazia-Italia (milioni di €)

	2007	2008	2009	2010
IMPORT DALL'ITALIA	3.030	3.555	2.343	2.306
Var. %	+ 5,9%	+17,3%	-34,1%	-1,6%
EXPORT VERSO L'ITALIA	1.725	1.840	1.432	1.660
Var. %	-9,6%	+6,7%	-22,2%	+15,9%
INTERSCAMBIO	4.755	5.395	3.775	3.967
Var. %	-0,3 %	13,5%	-30,0 %	+5,1%

Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

⁴ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

I.5 Principali partners nell'interscambio commerciale croato nel 2010⁵

	ITALIA	3,967 miliardi di €
	GERMANIA	2,815 miliardi di €
	SLOVENIA	1,583 miliardi di €
	RUSSIA	1,536 miliardi di €
	BOSNIA ED ERZEGOVINA	1,496 miliardi di €

Tabella 5 – Quote detenute dai principali partners commerciali

	EXPORT CROATO			IMPORT CROATO			INTERSCAMBIO		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Italia	19,1	19,0	18,7	17,1	15,4	15,2	17,7	16,6	16,5
Germania	10,8	11,0	10,4	13,4	13,5	12,5	12,6	12,7	11,7
Slovenia	7,8	7,4	7,8	5,6	5,7	5,9	6,3	6,3	6,6
Russia	1,3	1,5	2,0	10,4	9,5	9,0	7,7	6,8	6,4
Bosnia & Erzeg.	15,4	12,9	11,6	2,7	2,7	3,1	6,7	6,0	6,2
Austria	5,8	5,4	5,3	4,9	5,0	4,8	5,2	5,1	5,0
Cina	0,2	0,4	0,3	6,1	6,8	7,2	4,3	4,7	4,7

Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

I.6 Investimenti Diretti Esteri (IDE)⁶

La vigente normativa in materia societaria equipara l'investitore straniero all'investitore locale.

Non è necessario effettuare alcun tipo di registrazione particolare dell'investimento straniero per cui risulta difficile determinare esattamente il valore complessivo e la provenienza degli IDE in Croazia

I dati divulgati dalla Banca Nazionale Croata (BNC), classificati per Paese di provenienza dei flussi finanziari, non riflettono comunque in modo fedele la nazionalità dei capitali investiti.

In base alle rilevazioni della Banca Nazionale Croata, nel periodo compreso fra il 1993 e la fine del terzo trimestre del 2010 (ultimi dati disponibili) l'ammontare degli IDE effettuati in Croazia è stato di 25,2 miliardi di €.

⁵ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

⁶ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

Tabella 6 – Paesi Investitori (IDE) 1993 – 3° trimestre 2010

1. AUSTRIA	25,7%	6,473 miliardi di €
2. PAESI BASSI	17,9%	4,513 miliardi di €
3. GERMANIA	11,4%	2,871 miliardi di €
4. UNGHERIA	9,5%	2,402 miliardi di €
5. FRANCIA	5,7%	1,435 miliardi di €
6. LUSSEMBURGO	5,3%	1,342 miliardi di €
7. ITALIA	4,6%	1,160 miliardi di €
TOTALE		25,228 miliardi di €

Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

1.7 Investimenti Diretti italiani per settore⁷

I settori di concentrazione degli IDE netti italiani in Croazia sono i seguenti:

- intermediazione finanziaria/settore bancario;
- produzione di macchine ed attrezzature;
- attività turistico-alberghiere e della ristorazione;
- attività immobiliare.

Sono da menzionare anche l'attività commerciale, la produzione di gas industriali e la distribuzione di gas per uso domestico, il settore tessile ed il settore del legno, l'industria meccanica, nonché la diffusa presenza di piccole partecipazioni italiane in micro-imprese croate.

1.8 Strumenti a sostegno degli IDE italiani⁸

A sostegno degli IDE italiani operano diversi strumenti gestiti dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero dello Sviluppo Economico:

1. Il Memorandum di Intesa italo-croato sulle Piccole e Medie Imprese (MOU-PMI), firmato nel 2003, prevede meccanismi di collaborazione fra i due Paesi finalizzati al trasferimento di know how e di esperienze in materia di PMI (*Institution building*), all'individuazione, attraverso un *working group*, di concrete opportunità di collaborazione fra le imprese dei due Paesi (*match making*);

2. Il Memorandum di Cooperazione bilaterale, firmato a Zagabria nel gennaio 2009 prevede l'istituzione di un Comitato di coordinamento congiunto dei Ministri italo-croato che si riunirà con cadenza annuale. Il Memorandum prevede anche la creazione di un polo di sviluppo nell'Alto Adriatico attraverso una collaborazione bilaterale strutturata nei principali settori;

3. Forum Bilaterale Italo-Croato: viene organizzato, con cadenza approx. annuale alternativamente in Croazia ed in Italia. La prima edizione si è svolta a Zagabria nell'ottobre 2009 e la seconda a Milano il 10 giugno 2010. Il terzo Forum è previsto a Zagabria nel maggio;

4. È da menzionare anche il Memorandum di collaborazione ICE-APIU: nel corso del 2° Forum economico Italo-Croato svoltosi a Milano il 10 giugno 2010 è stato firmato il *Memorandum of Understanding* tra l'ICE e l'APIU (Agenzia Croata per la Promozione delle Esportazioni e degli Investimenti).

5. La Legge 84/01 finanzia con i fondi residui attività di promozione e assistenza, realizzati anche con la collaborazione di Regioni ed Enti locali, nei settori dell'energia, dell'ambiente, dei servizi e

⁷ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

⁸ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

delle strutture di pubblica utilità, dello sviluppo delle PMI, del turismo e della conservazione del patrimonio culturale, patrimonio artistico e urbano, in favore delle imprese nei Paesi dell'Area Balcanica. L'ICE è uno degli enti attuatori.

L'Italia e la Croazia hanno finora sottoscritto in totale 39 Accordi/Convenzioni bilaterali tra i quali vanno menzionati:

- *Accordo sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti*: sottoscritto nel novembre del 1996, entrato in vigore nel giugno del 1998, e tuttora in vigore;
- *Accordo contro la doppia imposizione fiscale*: l'Accordo tra la Croazia e l'Italia per evitare la doppia imposizione è stata firmata da entrambe le parti in data 27 ottobre 1999. A luglio 2000 è entrata in vigore in Croazia la *Legge sulla ratifica dell'Accordo tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica Italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposta sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali*. L'Accordo è stato ratificato in Italia con la Legge n. 75 del 29 maggio 2009. L'Accordo è entrato in vigore il 24 giugno 2009.

I.9 Il Sistema bancario in Croazia⁹

Tra gli istituti di credito italiani più importanti in Croazia si annoverano:

- **Unicredit Group** e **Intesa San Paolo**, gruppi che controllano le due principali banche croate, rispettivamente ZAGREBAČKA BANKA (4 filiali e 119 sportelli) e PRIVREDNA BANKA ZAGREB (18 filiali e 230 sportelli), ovvero circa il 45% del mercato del credito;
- Il **Gruppo Veneto Banca** ha acquisito poi la GOSPODARSKO – KREDITNA BANKA, ora rinominata VENETO BANKA (11 sportelli);
- Il **Banco Popolare Verona** e Novara ha acquisito la BANCA SONIC, ora rinominata BANCO POPOLARE CROATIA (34 sportelli).

È inoltre presente in Croazia la Banca Croata per la Ricostruzione e lo Sviluppo (HBOR), Banca di sviluppo nata al fine di concedere finanziamenti per la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia croata. I finanziamenti vengono erogati attraverso le banche commerciali ed in determinati casi anche direttamente ai beneficiari o utenti finali. I finanziamenti vengono erogati in diversi settori tra cui anche quello infrastrutturale. Per maggiori informazioni sull'attività della Banca, si rimanda al sito internet della stessa: <http://www.hbor.hr>.

Si segnala poi il Poslovno Bicro d.o.o, Centro dell'innovazione della Croazia, nato nel 1998 a favore dello sviluppo di progetti governativi a supporto del settore tecnologico. In base alle linee guida per il supporto e lo sviluppo dei sistemi tecnologici e innovativi, la BICRO d.o.o. ha portato avanti progetti riguardanti anche i finanziamenti per centri tecnologici, servizi di alta tecnologia, ecc. Per maggiori informazioni sull'attività del Centro, si rimanda al sito internet dello stesso: <http://www.bicro.hr>.

Infine, opera in Croazia anche il Fondo per la ripresa economica e lo sviluppo, istituito nel febbraio 2010, con un capitale di circa 277 milioni di Euro, al fine di garantire i crediti alle aziende in difficoltà a causa della crisi finanziaria internazionale in atto. I crediti potranno essere contratti per un periodo dai tre anni a un massimo di dieci, mentre parte del denaro potrà essere usata per coprire i debiti verso il fisco e per rifinanziare i mutui accesi dopo il primo luglio del 2008. I crediti saranno assegnati dalla Banca Croata per la Ricostruzione e lo Sviluppo (HBOR) attraverso delle aste con cadenza mensile.

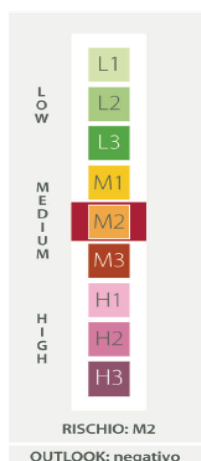
⁹ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

I.10 Le attività della SACE in Croazia¹⁰

SCHEDA PAESE

A cura dell'Ufficio Studi Economici
Marco Minoretti m.minoretti@sace.it

CROAZIA



EXECUTIVE SUMMARY

Rischio politico. Le recenti dimissioni del primo ministro Iva Sanader mettono a rischio la tenuta della maggioranza di governo. L'ingresso nell'UE rimane la priorità in politica estera.

Rischio economico. L'elevato debito estero delle banche e delle imprese rappresenta una delle principali vulnerabilità a causa di non trascurabile rischio di svalutazione della valuta.

Rischio finanziario e operativo. Il sistema bancario appare sensibile a rischi di cambio e variazione dei tassi di interesse derivanti dalla forte esposizione in valuta straniera. Il contesto operativo non presenta particolari criticità.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2006	2007	2008*	2009**	2010**
PIL (variazione % reale)	4,7	5,5	2,4	-3,5	0,3
Inflazione media annua (%)	3,2	2,9	6,1	2,5	2,8
Saldo Bilancio pubblico/PIL (%)	-2,6	-2,3	-1,1	-2,4	-2,6
Bilancia dei pagamenti					
Esportazioni (€ mld)	10,6	9,1	9,7	8,7	9,2
Importazioni (€ mld)	-21,1	-18,6	-20,6	-17,6	-17,9
Saldo bilancia commerciale (€ mld)	-10,5	-9,5	-10,9	-8,9	-8,7
Saldo transazioni correnti (€ mld)	-3,3	-3,2	-4,4	-2,9	-1,8
Saldo transazioni correnti/PIL (%)	-7,7	-7,6	-9,4	-6,5	-4,1
Debito estero totale (€ mld)	37,5	33,2	39,3	38,2	38,4
Debito estero totale/PIL (%)	74,9	77,6	83,0	85,4	85,3
Debt service ratio (%)	37,5	37,8	34,3	50,5	38,1
Riserve valutarie lorde (€ mld)	11,5	9,3	9,1	7,5	6,8
Riserve valutarie lorde (mesi import.)	5,6	4,7	5,3	4,3	3,7
Cambio medio HRK/USD***	5,8	5,3	4,9	5,4	5,3

Fonte: IMF Country report June 2009; ***EIU Bureau Van Dijk, aprile 2009

* stime ** previsioni

RATING

Standard and Poor's
BBB
Moody's
Baa3
Fitch
BBB-

Indicatori di Business Climate	Attuale	Precedente
Doing Business 2010	103° su 183	110° su 183
Index of Economic Freedom 2010	92° su 181	116° su 157
Corruption Perceptions Index 2009	66° su 180	62° su 180

Accordi e convenzioni	
Convenzione di Washington	In vigore
Convenzione di New York	In vigore
Accordo su promozione e reciproca protezione degli investimenti con l'Italia	In vigore
Convenzione contro la doppia imposizione fiscale stipulata dall'Italia	-

INDICATORI DI BUSINESS

CONDIZIONI SACE DI ASSICURABILITÀ

Categoria OCSE: 5/7

Rischio sovrano:	senza condizioni
Rischio bancario:	senza condizioni
Rischio privato:	senza condizioni

GARANZIE SACE AL 30 SETTEMBRE 2009

Croazia

Deliberate (mln di euro)	24,4
Perfezionate (mln di euro)	20,8
di cui erogate (mln di euro)	2,8

I SACE

¹⁰ Fonte: www.sace.it

I.1.1 Le attività della SIMEST in Croazia¹¹



SIMEST, partner nella collaborazione **Italia – Croazia**

Situazione dall'inizio dell'attività SIMEST al 28/2/2011:

- 37 operazioni di investimento deliberate di cui 4 nel settore dell'edilizia/costruzioni;
- 10 operazioni Fondo Venture Capital;
- Agevolato (export credit; sviluppo commerciale all'estero, studi di fattibilità, ecc.): 114 operazioni.

SIMEST è la finanziaria di sviluppo e promozione delle attività delle imprese italiane all'estero

Costituita nel 1991, ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle imprese italiane all'estero. Nel suo capitale, oltre al Ministero dello Sviluppo Economico, azionista di maggioranza, sono presenti primarie aziende di credito italiane e le associazioni imprenditoriali del sistema confindustriale.

SIMEST promuove gli investimenti esteri e gestisce le agevolazioni a sostegno delle attività di internazionalizzazione delle imprese italiane.

SIMEST costituisce così un interlocutore cui le imprese italiane possono fare riferimento per tutte le tipologie di interventi all'estero:

per gli investimenti in Croazia

- SIMEST può acquisire partecipazioni nel capitale sociale delle imprese in Croazia, sia partecipate interamente da imprese italiane, sia realizzate nella forma di imprese miste con partner locali;
- per supportare gli investimenti in aree di interesse strategico al di fuori dell'Unione Europea, è disponibile il Fondo pubblico di Venture Capital per ampliare la partecipazione complessiva (SIMEST+Fondo di Venture Capital) fino ad un massimo del 49% del capitale sociale dell'impresa estera per una durata massima di 8 anni;
- la partecipazione di SIMEST consente all'impresa italiana l'accesso alle agevolazioni (contributi agli interessi) per il finanziamento della propria quota di partecipazione nell'impresa estera, realizzata in paesi al di fuori dell'Unione Europea;

per le altre attività in Croazia

- agevola i crediti all'esportazione;
- agevola gli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati agli investimenti;
- finanzia i programmi di inserimento sui mercati esteri;
- finanzia interventi a favore della patrimonializzazione delle PMI esportatrici.

¹¹ Fonte: Simest

Strumenti SIMEST per l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Studi di prefattibilità, fattibilità e assistenza tecnica collegati agli investimenti

Il finanziamento agevolato riguarda le spese messe in preventivo da imprese italiane per l'elaborazione di studi di fattibilità/prefattibilità, collegati agli investimenti italiani all'estero (extra U.E.).

Investimenti esteri

L'intervento finanziario consiste nella partecipazione di SIMEST al capitale sociale di imprese costituite all'estero da imprese italiane. La partecipazione di SIMEST consente all'impresa italiana l'accesso alle agevolazioni (contributi ad interessi) per il finanziamento della propria quota di partecipazione nell'impresa estera (extra U.E.). Inoltre dal 2010 SIMEST può anche acquisire, esclusivamente a condizioni di mercato, partecipazioni nel capitale sociale di imprese o loro controllate aventi sede all'interno dell'UE funzionali all'internazionalizzazione delle imprese stesse.

Finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici

SIMEST effettua interventi a favore delle PMI esportatrici per il miglioramento e la salvaguardia della loro solidità patrimoniale al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri.

Fondo di Venture Capital

Per supportare gli investimenti in aree extra U.E. quali: Mediterraneo, Africa, Medio Oriente, Estremo Oriente, Balcani, Federazione Russa, Cina, America Centrale e Meridionale è disponibile il Fondo pubblico di Venture Capital che si aggiunge alla quota di partecipazione di SIMEST.

Crediti all'esportazione

L'intervento consiste in un contributo agli interessi su finanziamenti concessi da banche ad imprese italiane esportatrici per forniture di macchinari, impianti, studi, lavori e servizi.

Finanziamenti per l'inserimento sui mercati esteri

Il finanziamento agevolato riguarda le spese previste dal programma realizzato da imprese italiane esportatrici, che intendano realizzare un insediamento durevole – uffici, magazzini, etc. – in paesi fuori dall'U.E.

2. Opportunità per il settore delle costruzioni in Croazia¹²

La Croazia considera prioritari e strategici i settori delle costruzioni, trasporti e infrastrutture, turismo ed energia.

2.1 Settore delle costruzioni¹³

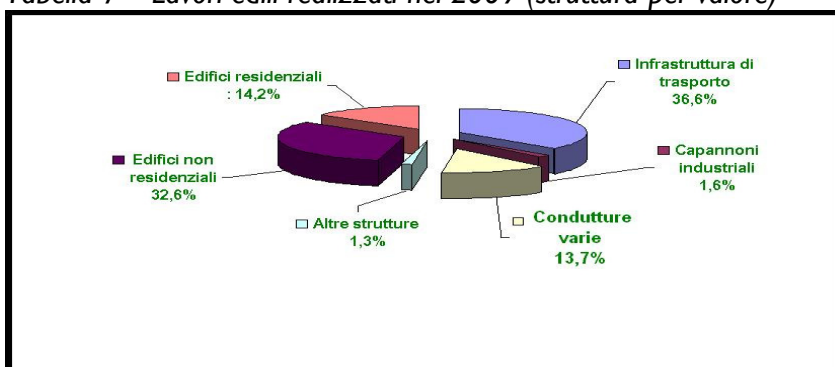
L'edilizia partecipa al PIL per il 7% circa; l'obiettivo è quello di raggiungere il 10% ca. del PIL nazionale.

Valore dei lavori edili:

2007	3,312 miliardi di €
2008	4,767 miliardi di €
2009	4,193 miliardi di €
I-VI 2010	1,406 miliardi di €

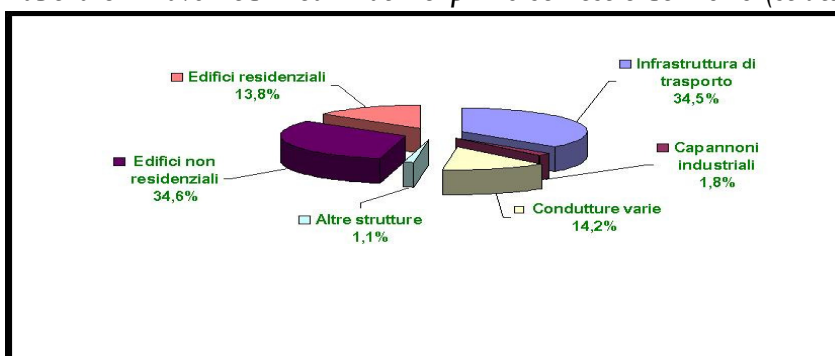
La flessione nell'anno 2009 e nel 2010 è stata causata dal rallentamento della dinamica dei lavori per alcuni progetti e/o la momentanea sospensione di altri in attesa di una ripresa economica. È prevista una ripresa nel 2011.

Tabella 7 – Lavori edili realizzati nel 2009 (struttura per valore)



Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

Tabella 8 – Lavori edili realizzati nel primo semestre del 2010 (struttura per valore)



Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

¹² Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

¹³ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

Il settore, pur risentendo degli effetti della recente crisi, potrebbe essere tra i primi a segnare una ripresa.

2.2 Programma “New Deal”¹⁴

Nel settembre 2010 il Governo croato ha approvato il programma di investimenti d’interesse nazionale in alcuni settori denominato “New Deal”. La lista dei progetti principali riguarda i seguenti settori:

- settore energetico
- infrastrutture dei trasporti (ferrovie, autostrade, trasporto fluviale, porti, ponti)
- settore turistico

Il valore complessivo di questi progetti è di **13,85 miliardi di €**.

Tabella 9 – Settori di interesse del New Deal croato

SETTORI	VALORE (milioni di €)
• ENERGETICO (18 progetti)	3.850,5
• INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO (3 progetti)	4.272,0
• GESTIONE ACQUE (4 progetti)	4.328,0
• TURISTICO (4 progetti)	1.400,0
TOTALE	13.850,5

Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

Tabella 10 – New Deal croato: settore energia

Centrale termo-elettrica PLOMIN	800 milioni di €
Centrali idro-elettriche GACKA e LIKA	800 milioni di €
Centrali idro-elettriche sul fiume Sava	800 milioni di €
Centrali idro-elettriche sul fiume Drava	400 milioni di €
Centrale termo-elettrica SISAK	220 milioni di €
Centrale idro-elettrica DUBROVNIK	180 milioni di €
Centrale idro-elettrica OMBLA	125 milioni di €
Ampliamento terminal petrolifero OMIŠALJ	115 milioni di €
Centrale geo-termica LEGRAD	103 milioni di €
Elettrodotto vicino a Dubrovnik	70 milioni di €
Terminal petrolifero ŽITNJAK	60 milioni di €
Centrale a biomassa VELIKA GORICA	59,5 milioni di €
Terminal petrolifero SPLIT	30 milioni di €
Terminal petrolifero SISAK	24,5 milioni di €
Gasdotto KUKULJANOVO-OMIŠALJ	23 milioni di €
Terminal petrolifero GAŽENICA	15 milioni di €

¹⁴ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

Impianto miniera di stoccaggio gas sotterranea GRUBIŠNO POLJE	14,5 milioni di €
Oleodotto sottomarino ISOLA DI VEGLIA – TERRAFERMA	11 milioni di €

Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

I primi progetti del settore energia ad essere realizzati potrebbero essere quelli gestiti dall'HEP (Ente energetico nazionale):

- *Centrale idro-elettrica OMBLA*: capacità produttive annue: 220 GWh (la gara viene indetta nel secondo trimestre di quest'anno);
- *Centrale termo-elettrica PLOMIN*: costruzione del terzo blocco di 500 MW; capacità produttive annue: 3,5 TWh.

Tabella 11 - New Deal croato: infrastrutture di trasporto

<i>Linea ferroviaria di pianura Rijeka (Fiume) – Botovo</i> (ri)costruzione ed ammodernamento dei tratti del Corridoio Vb (Botovo – Zagreb – Karlovac – Rijeka): linea ferroviaria a doppio binario sull'intero tratto da Fiume al confine ungherese, con una velocità massima di 160 (200) km/ora	3.650 milioni di €
<i>Ponte di Sabbioncello (Peljesac)</i> di lunghezza complessiva di 2.440 m; assicurerà il collegamento tra la contea di Dubrovnik ed il resto del Paese, evitando l'attraversamento, oggi obbligato, della frontiera bosniaca	320 milioni di €
<i>Terminal Aeroporto di Zagabria</i> : ammodernamento dell'aeroporto: costruzione nuovo terminal passeggeri e relative strutture, terminal aerei, ampliamento parcheggio, costruzione strade di accesso, ecc. (a breve dovrebbe essere indetta la gara per la selezione del partner strategico).	302 milioni di €

Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

Tabella 12 - New Deal croato: settore turismo

<i>BRIJUNI RIVIJERA</i> : progetti alberghieri in quattro località nelle vicinanze di Pola; si prevede di rilanciare il turismo di lusso nell'Istria meridionale	895 milioni di €
<i>Zona turistica PRUKLJAN</i> : ubicata nella contea di Sebenico, sul lago di Prukljan. La superficie totale è di 200 ettari, di cui 66 ettari destinati alle attività alberghiere e di ristorazione (4.000 posti letto) e 133 ettari per le attività sportive e di ricreazione	300 milioni di €
<i>BJELOLASICA (Centro Olimpico Croato)</i> : impianti di innevamento artificiale con cannoni spara neve, struttura per la gestione della stazione di Bjelolasica, costruzione palestra con piscine	50 milioni di €
<i>Il Centro sportivo e di ricreazione BIJELA KOSA</i> : costruzione del centro sportivo sciistico BIJELA KOSA (183,25 ettari).	25 milioni di €

Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

3. Le norme croate in tema di appalti pubblici¹⁵

3.1 Quadro normativo

La Repubblica della Croazia (la “Croazia”) ha adottato la Legge sugli appalti pubblici (la “Legge”), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 110/07, ed entrata in vigore il 1° gennaio 2008.

La Legge, emendata, da ultimo, con provvedimento normativo pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 125/08, è conforme alle Direttive n. 17/2004 e n. 18/2004 dell’Unione Europea (le “Direttive”), e, dunque, molto simile al Codice dei contratti pubblici italiano, di cui al D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e ss.mm.ii. (il “Codice”).

3.2 Principi generali

I principi informatori della Legge, che in gran parte ricalcano quelli enunciati dalle Direttive - come accade anche per l’art. 2 del Codice -, sono sanciti all’art. 6 della Legge, che precisa che le procedure, oltre a garantire la concorrenza e la parità di trattamento degli operatori economici, devono essere condotte secondo imparzialità ed oggettività.

3.3 Ambito di applicazione oggettivo

La Legge si applica agli stessi tipi di contratti – forniture, servizi e lavori, compresi i settori speciali – delle Direttive.

Tuttavia, sia le concessioni di lavori e servizi pubblici, sia i contratti di partenariato pubblico-privato (“PPP”) sono - parzialmente - esclusi dall’ambito di applicazione della Legge e disciplinati da norme *ad hoc*¹⁶. Tuttavia, le concessioni di lavori e i lavori affidati dai concessionari sono soggetti alla disciplina della Legge nella misura in cui ciò non contrasti con la legge in materia di concessioni, la quale, a sua volta, rinvia alla Legge per quanto riguarda le norme procedurali applicabili per tali affidamenti¹⁷.

La Legge si applica a tutti i contratti di appalto, di importo superiore o inferiore alle soglie comunitarie. Tuttavia, sono previste disposizioni di semplificazione per gli appalti d’importo inferiore a determinate soglie - di cui agli articoli 128-133 della Legge - (le “Soglie nazionali”). Queste sono:

- HRK 300,000.00 (€ 41.358) per gli appalti di forniture e servizi,
- HRK 500,000.00 (€ 68.931) per gli appalti di lavori.

Per tutti i contratti che abbiano, invece, un valore pari o superiore alle soglie, che di seguito si riportano, si applicano, oltre a tutte le disposizioni della Legge, anche gli obblighi in materia di pubblicazioni a livello europeo, segnatamente quello di inviare alla Commissione Europea i bandi e gli avvisi, compresi quelli di pre-informazione, come previsto dalle Direttive. Tali soglie sono disciplinate ai sensi del decreto sulle pubblicazioni e le registrazioni degli appalti pubblici (il “Decreto”)¹⁸, che all’art. 1 disciplina gli appalti che sono soggetti all’obbligo di comunicazione

¹⁵ Fonte: Avv. Velia Leone, Studio Legale Leone & Associati.

¹⁶ Segnatamente, le prime sono disciplinate dalla Legge sulle concessioni pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 125/08, mentre, la disciplina dei PPP è contenuta nella Legge sul PPP pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 129/08.

¹⁷ Recentemente tali contratti sono stati inclusi, dall’art. 1 della Legge, nel novero dei contratti cui si applica la disciplina generali degli appalti. La legge sulle concessioni si applica, in realtà, soprattutto alle c.d. “concessioni d’uso”, ossia le concessioni amministrative.

¹⁸ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 13/08.

nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea e il metodo di calcolo delle soglie, e all'art. 2 indica le soglie di riferimento.

La stazione appaltante deve pubblicare il bando sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea qualora il valore dell'appalto sia pari o superiore a:

- € 5.150.000 per gli appalti di lavori,
- € 133.000 per appalti di servizi e forniture indetti dalle amministrazioni centrali,
- € 206.000 per appalti di servizi e forniture indetti da stazioni appaltanti diverse dalle amministrazioni centrali.

Tali soglie non risultano aggiornate a quelle comunitarie, stabilite con regolamento (CE) n. 1177/2009, applicabili in Italia ai sensi dell'art. 28 del Codice, ossia:

- € 4.845.000 per gli appalti e le concessioni di lavori,
- € 125.000 per gli appalti di servizi e forniture indetti dalle amministrazioni centrali,
- € 193.000 per gli appalti di servizi e forniture indetti da stazioni appaltanti diverse dalle amministrazioni centrali.

Quanto agli appalti indetti nei settori c.d. speciali, menzionati dall'art. 4 della Legge¹⁹, l'obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 2, paragrafo 3, del Decreto, sussiste qualora il valore delle soglie non sia inferiore a:

- € 5.150.000 per gli appalti di lavori,
- € 412.000 per gli appalti di servizi e forniture

Anche in questo caso, si segnala il mancato aggiornamento alle soglie comunitarie, applicabili in Italia, che sono:

- € 4.845.000 per gli appalti di lavori
- € 387.000 per gli appalti di servizi e forniture

Ulteriori obblighi di pubblicazione, con indicazione delle soglie al di sotto delle quali non opera tale obbligo, sono previsti per gli appalti speciali di difesa nazionale e per i concorsi di progettazione.

Dall'ambito di applicazione della Legge sono escluse, ai sensi dell'art. 5, alcune tipologie di contratti che coincidono, sostanzialmente, con i casi di esclusione previsti dalle Direttive e rinvenibili agli artt. 16 e ss. del Codice.

3.4 Ambito di applicazione soggettivo

Le amministrazioni aggiudicatrici soggette alla Legge sono lo Stato, le autorità pubbliche e gli enti pubblici, gli organismi di diritto pubblico, nonché gli enti aggiudicatori di cui alla Direttiva 2004/17, nei settori speciali.

Altri enti assoggettati alla Legge sono tutti i soggetti non amministrazioni aggiudicatrici che appaltano lavori - o servizi connessi ai lavori - per importi superiori alle Soglie nazionali e che godono di finanziamenti per il 50% da parte delle amministrazioni aggiudicatrici medesime.

In Italia, l'ambito di applicazione soggettivo di applicazione del Codice è più ampio, ai sensi dell'art. 32 del Codice. Oltre alle amministrazioni aggiudicatrici, il Codice elenca una serie di soggetti quali: i concessionari di lavori pubblici che non sono amministrazioni aggiudicatrici, le

¹⁹ Secondo cui, ai sensi della Direttiva 2006/17 - così come avviene per il Codice - rientrano nei settori speciali gli appalti indetti nei settori de:

- l'acqua,
- l'energia,
- i trasporti, ed
- i servizi postali.

società con capitale pubblico, anche non maggioritario, che non sono organismi di diritto pubblico e che hanno ad oggetto della loro attività la realizzazione di lavori o opere, ovvero la produzione di beni o servizi, non destinati ad essere collocati sul mercato in regime di libera concorrenza, i concessionari di servizi, quando essi sono strettamente strumentali alla gestione del servizio e le opere pubbliche diventano di proprietà dell'amministrazione aggiudicatrice, nonché, in determinati casi, i soggetti privati.

3.5 Procedure di aggiudicazione

La Legge recepisce anche le nuove procedure introdotte a livello comunitario, inserendo nel numero chiuso di tipologie di procedure applicabili negli appalti pubblici tutte quelle previste dalle Direttive, ivi comprese quelle più innovative. L'elenco delle procedure disponibili ai sensi della Legge è il seguente:

- procedura aperta (art. 21 della Legge),
- procedura ristretta (art. 22 della Legge), che prevede la possibilità di stabilire un numero massimo di candidati da invitare;
- dialogo competitivo (artt. 20, 26 e 27 della Legge),
- procedura negoziata, con o senza previa pubblicazione di un bando, per appalti di lavori pubblici (art. 14 della Legge),
- procedura negoziata, con o senza previa pubblicazione di un bando, per appalti di forniture pubbliche (art. 15 della Legge),
- procedura negoziata, con o senza previa pubblicazione di un bando, per appalti di servizi pubblici (art. 16 della Legge),
- procedura negoziata con pubblicazione di un bando (artt. 23 e 24 della Legge), eccezionale, come nella Direttiva 2004/18, salvo che per i settori speciali, come previsto dalla direttiva 2004/17/CE. Questa procedura è sempre utilizzabile per l'affidamento dei servizi ex Allegato II B - i c.d. "servizi non prioritari" -, il cui affidamento è lasciato sostanzialmente libero dalle Direttive. In questa procedura, è previsto che l'amministrazione aggiudicatrice riduca progressivamente il numero dei candidati con cui negozia;
- procedura negoziata senza pubblicazione di un bando (art. 25 della Legge). Sempre eccezionale,
- concorso di progettazione (artt. 28 e 29 della Legge),
- asta elettronica (art. 17 della Legge), intesa come stadio finale aggiuntivo rispetto alle procedure aperte, ristrette e negoziate,
- accordo quadro (art. 18 della Legge),
- sistema dinamico di acquisto (art. 19 della Legge).

In sostanza, si può concludere che, dal punto di vista procedurale, le norme croate sono più avanzate di quelle italiane, dal momento che, alcune procedure previste dalle Direttive - ad esempio, si pensi al dialogo competitivo -, saranno fruibili in Italia solo a seguito dell'entrata in vigore del DPR 207/2010 recante il Regolamento di attuazione del Codice, ossia non prima dell'8 giugno 2011.

3.6 Regole di pubblicità e documentazione di gara

Per quanto attiene alla pubblicità delle gare, tutti gli appalti che rientrano nell'ambito di applicazione della Legge, ossia tutti quelli d'importo superiore alle Soglie nazionali, anche se

inferiore alle soglie comunitarie, devono essere oggetto di pubblicazione nella sezione elettronica "Appalti" della Gazzetta ufficiale croata.

Quanto alla documentazione di gara ed alle regole di pubblicità, mentre la Legge - agli artt. 31 e 32 - stabilisce delle disposizioni generali sulla documentazione da presentare in gara, nonché sui livelli di pubblicazione, il Decreto, ai sensi dell'art. 19, contempla una serie di allegati, contenenti i moduli *standard* e gli elementi essenziali per un'adeguata compilazione della documentazione di gara relativa a tutti gli appalti, a prescindere dalle soglie.

3.7 Svolgimento della procedura: qualificazione

La qualificazione dei candidati avviene sulla base di prescrizioni molto simili a quelle previste dalle Direttive.

La Legge prevede una serie di cause la cui sussistenza comporta l'esclusione dell'operatore economico dalle procedure. Tali cause di esclusione ricalcano, in gran parte, quelle previste dalle Direttive.

Come nelle Direttive - e a differenza del Codice -, le amministrazioni aggiudicatrici sono libere di stabilire, in ciascun bando, se escludere, o meno, i candidati sulla base delle circostanze di esclusione facoltativa previste dalle Direttive e riportate nella Legge (art. 46, comma 2).

3.8 Svolgimento della procedura: presentazione e valutazione delle offerte

La Legge stabilisce, in via generale, che gli operatori partecipanti alle procedure di gara possono proporre un'unica offerta, in forma scritta, in conformità ai requisiti ed alle condizioni prescritte dai documenti di gara. Tali requisiti e condizioni non possono essere modificati durante l'espletamento della gara (art. 71).

L'offerta proposta da un operatore economico nell'ambito di una procedura di gara deve restare ferma per tutto il tempo previsto nella documentazione di gara. Tuttavia, prima della scadenza del termine per la presentazione, gli operatori che abbiano già presentato un'offerta possono ritirarla, o presentarne una nuova, con annullamento della precedente, purché ne facciano richiesta scritta.

La Legge, all'art. 60, disciplina le tipologie di garanzie - non specificando se le stesse debbano essere rilasciate tramite deposito o garanzia bancaria - che devono corredare l'offerta, o che coinvolgono l'intera fase dell'esecuzione contrattuale, ossia:

- cauzione provvisoria, volta a garantire la stazione appaltante per l'intero periodo di validità dell'offerta,
- cauzione definitiva, deputata a garantire la stazione appaltante contro eventuali violazioni del contratto di appalto da parte dell'aggiudicatario,
- cauzione per eccessiva remunerazione, volta a garantire la stazione appaltante nel caso di pagamenti anticipati e, quindi, prevedere l'ottenimento del rimborso da parte della stazione appaltante,
- cauzione per il periodo di garanzia, strumento volto a garantire il pagamento, da parte dell'aggiudicatario, delle somme necessarie a coprire eventuali difetti nell'opera,
- cauzione per l'assicurazione contro la responsabilità professionale, volta a coprire eventuali danni che dovessero verificarsi durante l'esecuzione delle prestazioni contrattuali.

L'art. 61 della Legge, inoltre, sempre in tema di garanzie, stabilisce che - a differenza di quanto avviene in Italia, dove la cauzione è obbligatoria - è la stazione appaltante che deve stabilire

l'ammontare massimo della cauzione provvisoria. A tal riguardo, la Legge dispone che, ad eccezione di alcuni casi, la stazione appaltante deve giustificare l'ammontare della cauzione provvisoria, che non può eccedere il 5% del valore stimato di appalto, mentre, nel Codice, la stessa è individuata - dall'art. 75 del Codice -, nel 2% del prezzo base indicato nel bando o nell'invito.

I criteri per la valutazione delle offerte, disciplinati ai sensi dell'art. 58 della Legge, sono quello del prezzo più basso e dell'offerta economicamente più vantaggiosa, come per l'art. 81 del Codice.

La Legge, ai sensi dell'art. 58, comma 5, stabilisce che la scelta del criterio di aggiudicazione deve fare salve le disposizioni relative alla remunerazione di specifici servizi e, nel caso di forniture, le disposizioni volte a stabilire dei prezzi fissi.

Quanto alle offerte anomale, l'art. 81 della Legge - a differenza di quanto avviene con l'art. 86 del Codice - non stabilisce uno specifico criterio matematico per la determinazione dell'anomalia delle offerte, ma prevede, in via generale, che possono essere considerate affette da anomalia le offerte che:

- dopo apposita richiesta da parte della stazione appaltante, sono affette da anomalia in relazione agli elementi essenziali dell'offerta, specificati dall'art. 81, comma 2, della Legge,
- si caratterizzano per il loro valore anormalmente basso a causa dell'ottenimento di aiuti di Stato da parte del concorrente. In tal caso, possono essere escluse solo se il concorrente non sia riuscito a dimostrare che l'aiuto sia stato ottenuto legittimamente.

3.9 Conclusione del contratto

La stazione appaltante è legittimata a procedere all'aggiudicazione dell'appalto dopo avere accertato che, ai sensi dell'art. 84, non ricorrano i casi in cui l'offerta debba essere rigettata, ossia i casi di esclusione delle offerte espressamente previsti dalla Legge.

A tal riguardo, la Legge prevede che l'aggiudicazione debba avere luogo entro il termine stabilito e, in mancanza, entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza del termine per presentare le offerte e che il contratto non possa essere stipulato -, ai sensi dell'art. 88 - prima dello scadere di 15 (quindici)²⁰ giorni dalla data di ricezione, da parte dei concorrenti che non sono risultati aggiudicatari, della comunicazione di aggiudicazione dell'appalto (c.d. "Periodo di *standstill*").

Qualora la stazione appaltante non osservi le suddette disposizioni, la stipula del contratto è nulla, così come prescritto dall'art. 88, comma 2.

In riferimento a tale lasso temporale, vale la pena sottolineare come, in applicazione della Direttiva 2007/66/CE, la Legge preveda l'obbligo²¹, anche nelle procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando, di pubblicare un avviso preventivo ed attendere quindici giorni dall'avviso prima di avviare la procedura (art. 25, comma 4 della Legge).

Quanto agli effetti dell'aggiudicazione, la Legge dispone che allo scadere del Periodo di *standstill*, salvo che non sia stata avviata una procedura davanti alla Commissione Statale per la Supervisione degli Appalti Pubblici (la "Commissione Statale")²², o a meno che non sia stata, nel frattempo, proposta una procedura cautelare, ovvero qualora sia stata emessa una decisione della Commissione Statale che respinga il ricorso, l'aggiudicazione diventa inoppugnabile (art. 89).

²⁰ L'art. 130 della Legge stabilisce che, in caso di appalti inferiori alle Soglie nazionali, tale termine è fissato in 5 (cinque) giorni.

²¹ Si noti come sia nel Codice, sia nella stessa Direttiva, tale prescrizione sia solo facoltativa.

²² Istituita con la Legge rubricata "[Act on the State Commission for Supervision over Public Procurement Procedure](#)", Gazzetta Ufficiale 21/2010".

La Legge, ai sensi dell'art. 164, dispone che il contratto di appalto è nullo e, quindi, privo di ogni effetto, se:

- la stazione appaltante ha stipulato il contratto, evitando l'applicazione della Legge,
- il contratto è stato stipulato senza l'indizione di una gara di appalto pubblico, a titolo di risarcimento per azioni legali od obbligazioni contratte da quest'ultima,
- il contratto è stato stipulato in aperta violazione delle disposizioni stabilite espressamente dalla documentazione di gara,
- il contratto è stato stipulato prima dello spirare del Periodo di *standstill*,
- se la stazione appaltante elude l'applicazione della Legge o autorizza una parte terza, che non riveste la qualifica di stazione appaltante ai sensi della stessa Legge, ad indire una gara di appalto eludendo le disposizioni stabilite dalla Legge,
- la stazione appaltante modifica il contratto originale in violazione delle disposizioni stabilite dalla Legge,
- l'appalto è stato aggiudicato in spregio di una decisione espressa dall'organo competente a decidere gli appelli,
- l'aggiudicazione è stata disposta senza che la stazione appaltante abbia, preventivamente, indetto una gara di appalto pubblico,
- l'aggiudicazione sia stata disposta in violazione di un provvedimento ingiuntivo disposto dall'organo competente a decidere gli atti di appello,
- il contenuto dell'appalto è stato la conseguenza di un atto criminale perpetrato dall'offerente o da persona da lui autorizzata,
- l'aggiudicazione è avvenuta prima che la decisione divenisse definitiva,
- l'aggiudicazione è avvenuta senza previa pubblicazione di bando, qualora ciò non fosse consentito dalla Legge.

3.10 Organismo responsabile

L'organismo preposto alla verifica ed all'orientamento in materia di appalti è, ai sensi dell'art. 168 della Legge, l'Organismo Responsabile per gli Appalti Pubblici (l'"Organismo").

L'Organismo si occupa della gestione del Portale degli Appalti Pubblici, in cui è pubblicato il Bollettino degli Appalti Pubblici e sono, inoltre, reperibili i Rapporti annuali sul funzionamento del mercato degli appalti, contenenti informazioni sull'affidamento di appalti pubblici in Croazia anno per anno.

L'Organismo svolge attività molto simili a quelle dell'Autorità italiana di Vigilanza sui contratti pubblici, di cui all'art. 6 del Codice, tra cui, ad esempio:

- emana linee-guida sull'applicazione della Legge;
- vigila sull'applicazione della Legge e sollecita l'azione delle autorità competenti;
- può fare reclamo per l'annullamento di contratti violativi della Legge;
- cura la tenuta del Bollettino degli Appalti Pubblici;
- elabora modelli *standard*.

L'Organismo si occupa, inoltre di organizzare programmi di formazione specialistica per i soggetti che partecipano alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, nonché di richiedere informazioni alle stazioni appaltanti circa le aggiudicazioni e emettere, sulla base di tali informazioni, pareri sul metodo di funzionamento e sulle altre questioni disciplinate dalla Legge.

3.1.1 Rimedi avverso provvedimenti delle stazioni appaltanti

La Legge, agli artt. 134 e ss., prevede l'appello alla Commissione Statale, disciplinato quale rimedio a fronte di provvedimenti, o comportamenti, delle stazioni appaltanti, asseritamene, lesivi delle posizioni, o degli interessi, degli operatori partecipanti a procedure di evidenza pubblica e di chiunque abbia interesse all'aggiudicazione del contratto (art. 137).

A tal riguardo, la Legge, all'art. 140, stabilisce le ipotesi al ricorrere delle quali si configura una violazione sostanziale della stessa, ossia nel caso di:

- indizione di una gara di appalto pubblico, senza aver adottato una decisione preventiva – assimilabile alla determinazione a contrarre di cui al Codice -, come stabilito ai sensi dell'art. 13 della Legge,
- predisposizione di documentazione di gara i cui contenuti sono contrari alla Legge e che abbiano determinato, o siano stati suscettibili di determinare una violazione dei principi della *par condicio* e della parità di trattamento dei concorrenti,
- avvisi di appalti pubblici comunicati in violazione delle forme previste dalla Legge per quanto riguarda le modalità di pubblicazione,
- violazioni relative all'apertura delle offerte per quanto riguarda la mancanza di informazioni sui concorrenti, sugli importi di gara o sulla mancanza delle loro firme, così come l'insufficienza di informazioni relative alla valutazione della domanda di partecipazione,
- violazioni relative alle modalità di esame e di valutazione delle offerte e dell'aggiudicazione degli appalti pubblici: mancanza di motivazione e di prove sulla base delle quali è stata adottata la decisione,
- aggiudicazione di un appalto pubblico, decretata in violazione del principio della necessaria copertura finanziaria, salvo patto contrario,
- aggiudicazione di un appalto all'offerta non economicamente più vantaggiosa,
- aggiudicazione di un appalto ad una offerta non accettabile secondo le disposizioni della Legge.

Quanto alle formalità da rispettare per la proposizione dell'appello, la Legge, dopo avere stabilito, da un lato, ai sensi dell'art. 143, gli elementi necessari per la redazione dell'atto di appello (l'“Appello”), ed avere specificato, dall'altro, all'art. 144, che, laddove l'Appello sia privo dei predetti elementi essenziali, la Commissione Statale, prima di rigettare l'appello, è legittimata a chiederne la regolarizzazione alla parte interessata, entro e non oltre cinque giorni dalla richiesta ricezione, richiede che l'Appello medesimo sia rivolto alla Commissione Statale e depositato presso la stazione appaltante di persona, ovvero tramite invio per mezzo di raccomandata o di *e-mail* (art. 145).

La stazione appaltante ha l'onere, entro e non oltre cinque giorni dalla data di ricezione dell'Appello, di spedire alla Commissione Statale l'originale dell'Appello stesso e tutta la documentazione di cui è in possesso, nonché le ragioni per il rigetto dell'Appello e l'originale dei documenti di gara (art. 146). Nel caso in cui la stazione appaltante non provveda in conformità alle disposizioni dell'art. 146 della Legge, l'appellante (l'“Appellante”) può presentare alla Commissione Statale istanza di cancellazione dell'intera procedura di gara, entro trenta giorni dalla data di deposito dell'Appello (art. 154).

Al riguardo, la Legge chiarisce, all'art. 147, che l'Appellante ha l'onere di depositare l'Appello, presso la stazione appaltante, entro e non oltre dieci giorni - tre giorni in caso di appalti sotto le Soglie nazionali - decorrenti dal:

- l'avviso di stipula del contratto, nel caso di violazioni riferibili a tale fase,
- l'apertura pubblica delle offerte, se l'appello riguarda gli atti, le procedure, le omissioni relative ai documenti di gara e le procedure di apertura delle gare e, in caso di gare senza

apertura pubblica, dalla data di emissione della decisione concernente un diritto individuale derivante da un appalto ed in relazione alla procedura di esame e valutazione degli offerenti e di aggiudicazione dell'appalto,

- la ricezione della comunicazione di un provvedimento, emesso dalla stazione appaltante, suscettibile di violare un diritto del concorrente tutelato dalla Legge,
- lo spirare dei termini per l'assunzione di una decisione sui diritti tutelati dalla Legge,
- la cognizione, in via generale, di una violazione, arrecata dalla stazione appaltante, ai principi ed alle disposizioni contenuti nella Legge.

L'Appellante, qualora ne ricorrano i presupposti, può inserire nell'Appello una istanza di misura urgente (l'"Ingiunzione") avente ad oggetto la diffida a non stipulare il contratto di appalto e/o di esecuzione delle relative prestazioni contrattuali, ovvero la richiesta di qualsiasi altra misura volta a prevenire il verificarsi di danni che potrebbero essere connessi alla stipula del contratto (art. 149).

Nel caso di presentazione della Ingiunzione alla Commissione Statale, la stazione appaltante, contemporaneamente alla proposizione dell'atto di replica all'Appello, è legittimata a presentare una istanza di autorizzazione alla continuazione della gara di appalto (art. 148).

La Commissione Statale, entro e non oltre 5 (cinque) giorni dalla data di presentazione della Ingiunzione, può emettere una decisione sulla misura urgente proposta ovvero posticipare la propria decisione fino alla definizione nel merito del giudizio (art. 150).

Ai sensi dell'art. 156 della Legge, indipendentemente dall'esito del procedimento cautelare, la decisione sul merito, motivata e pubblicata sia sul sito web della stessa Commissione Statale, sia sulla Gazzetta Ufficiale della Croazia, deve essere adottata entro, e non oltre, quindici giorni dalla data in cui il fascicolo del giudizio è stato completato, e può:

- rigettare il ricorso;
- annullare l'atto illegittimo della stazione appaltante;
- ordinare la ripetizione dell'atto illegittimo.

Allo scopo di scoraggiare gli abusi in materia di appelli, la Legge prevede una disciplina dettagliata dei costi e delle spese relative al procedimento davanti alla Commissione Statale. In particolare, quanto ai costi dell'Appello, l'art. 159 della Legge dispone che l'Appellante debba pagare la somma di:

- HRK 2,000.00 (€ 275 Euro) nel caso di appalti che ammontino ad una cifra pari, od inferiore, alle Soglie di cui all'art. 128 della Legge,
- HRK 5,000.00 (€ 687) nel caso di appalti che ammontino ad una cifra pari, o superiore, alle Soglie di cui all'art. 128 della Legge,
- HRK 7,500.00 (€ 1.031) nel caso di appalti il cui valore sia pari, o superiore, alla somma di HRK 2,000.00.

Contro le decisioni della Commissione Statale le parti interessate possono adire il Tribunale Amministrativo della Croazia (art. 162).

Sono previste sanzioni sia per le violazioni della Legge, sia per la mancata ottemperanza alle decisioni della Commissione.

4. Investire in Croazia: legislazione e diritto societario

4.1 L'Agenzia croata per la Promozioni del Commercio e degli Investimenti (TIPA)²³

L'Agenzia croata per la Promozione del Commercio e degli investimenti (TIPA) è l'agenzia governativa della Repubblica di Croazia, i cui compiti principali sono la promozione delle esportazioni e l'aumento degli investimenti esteri diretti (IDE) in Croazia (www.croinvest.org).

L'Agenzia promuove l'export delle imprese croate e ne supporta l'internazionalizzazione, oltre a fornire un servizio completo per gli investitori nazionali e stranieri durante la realizzazione dei loro progetti di investimento, proponendo misure per il miglioramento delle aziende e promuovendo il Paese e le potenzialità di investimento sul mercato internazionale.

L'Agenzia fornisce informazioni riguardanti l'ambiente economico e legale, la guida per le zone franche e le aree industriali, il database sulle proprietà disponibili per gli investimenti, le visite nei luoghi di interesse. L'Agenzia inoltre supporta le aziende mantenendo i contatti con gli enti governativi, le istituzioni locali e regionali, le aziende private e pubbliche, gli istituti finanziari e gli studi legali, offrendo servizi agli investitori al fine di migliorare e stimolare gli investimenti nel mercato croato.

4.2 Legislazione societaria²⁴

L'investitore estero, a condizione di reciprocità, può costituire o partecipare alla costituzione di società commerciali in Croazia; in esse ottiene i diritti ed assume obblighi alle stesse condizioni previste per le persone locali, assumendone il medesimo status giuridico.

La Costituzione della Repubblica di Croazia garantisce all'investitore straniero che nessuna legge, o norma legale successiva, possa peggiorare i diritti acquisiti attraverso un apporto di capitale già effettuato, il trasferimento illimitato degli utili ed il libero rimpatrio del capitale alla conclusione dell'investimento.

Nel diritto croato le società vengono distinte in due grandi gruppi: società di capitali (società per azioni e società a responsabilità limitata) e società di persone (società in nome collettivo e società in accomandita semplice).

La tipologia d'investimento più diffusa in Croazia è la società a responsabilità limitata.

Il capitale minimo richiesto per la costituzione di una società a responsabilità limitata è di 20.000 Kune (ca. 2.700 €); almeno la metà di tale importo deve essere depositato prima dell'iscrizione.

La società costituita in Croazia con capitale straniero (anche al 100%) viene considerata, a tutti gli effetti, persona giuridica croata e non persona giuridica straniera.

²³ Fonte: Agenzia croata per la Promozione del Commercio e degli Investimenti (TIPA) www.croinvest.org.

²⁴ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

4.3 Esecuzione di lavori di costruzione²⁵

Ai sensi delle disposizioni della *Legge sulle società per società straniera* si intende una società regolarmente costituita in conformità alla legislazione in vigore nel paese in cui ha registrato la propria sede al di fuori della Croazia.

Le società straniere, alle condizioni prescritte dalla Legge, sono equiparate alle persone locali nello svolgimento dell'attività sul territorio della Repubblica di Croazia. Le società straniere non possono, comunque, svolgere attività sul territorio della Repubblica di Croazia finché non costituiscono una filiale/succursale od una società in loco.

La posizione degli esecutori stranieri di lavori relativamente allo svolgimento di attività di costruzione è definita anche dalla *Legge sull'attività e sui lavori di architettura e di ingegneria nella progettazione ambientale e nelle costruzioni*.

È da rilevare al riguardo che le sopraindicate disposizioni della *Legge sulle società* si riferiscono, però, allo svolgimento di un'attività a lungo termine in quanto per il termine *svolgimento dell'attività* non si intende l'esecuzione saltuaria/temporanea di un'attività ovvero lo svolgimento di un'attività una sola volta (art. 66 ed art. 82 della *Legge sull'attività e sui lavori di architettura e di ingegneria nella progettazione ambientale e nelle costruzioni*).

Ciò premesso l'attività che viene svolta saltuariamente/temporaneamente può essere effettuata dalla società straniera a condizione che soddisfi le norme croate ed in particolare quelle relative all'ottenimento del *Consenso per lo svolgimento di attività di costruzione* nonché quelle relative al permesso di soggiorno e di lavoro dei propri operai.

Conformemente alla normativa locale vigente per l'esecuzione di lavori di costruzione/installazione è possibile avvalersi dell'assistenza sia della manodopera italiana (a condizione che gli operatori/ operai italiani soddisfino le norme croate in merito al permesso di soggiorno e di lavoro) che della manodopera locale.

Secondo le prescrizioni vigenti in Croazia il capocantiere non dovrebbe essere una persona straniera in quanto per poter esercitare tale attività l'ingegnere edile deve, tra l'altro, superare anche l'esame di abilitazione professionale (esame di Stato) con il quale viene comprovata la conoscenza della normativa croata in merito (N.B. In Croazia tutti gli ingegneri edili devono superare tale esame per poter ottenere la licenza).

4.4 Diritto di proprietà²⁶

L'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) sottoscritto fra la Croazia e l'UE presta attenzione anche alla problematica connessa all'abbattimento degli ostacoli burocratici per il diritto di acquisto di immobili da parte di cittadini dei paesi dell'UE. che a partire dal 1° febbraio 2009 equipara i cittadini dell'UE a quelli croati in merito all'acquisto di beni immobili in Croazia. Rimangono, invece, in vigore le limitazioni per quanto riguarda l'acquisto di terreni agricoli e di settori protetti nel quadro della Legge sulla tutela ambientale.

²⁵ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

²⁶ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

4.5 Sistema fiscale²⁷

- Il sistema fiscale riconosce parità di status a tutti i contribuenti (nazionali ed esteri), persone fisiche e giuridiche, e comprende, tra l'altro, le seguenti imposte:
 - *imposta sul trasferimento di proprietà*: pari al 5% del valore di mercato (o del valore stimato dalle autorità fiscali) del bene immobile ed è a carico dell'acquirente;
 - *imposta sul profitto*: l'aliquota ordinaria dell'imposta è pari al 20%;
 - *imposta sul reddito*: l'aliquota dipende dal tipo di reddito, ovvero, per il reddito da lavoro dipendente o il reddito da lavoro autonomo (attività artigianale e di liberi professionisti, ecc.), l'aliquota dell'imposta è fissata al:
 - 12% sui redditi compresi tra l'imponibile e il doppio dell'importo della ritenuta personale (15% sui redditi fino a 43.200 Kune/anno ovvero fino a 3.600 Kune/mese);
 - 25% sull'importo superiore a 43.200 Kune/anno fino a 129.600 Kune/anno (25% sulla differenza tra 3.600 Kune/mese e 10.800 Kune/mese);
 - 40% sulla parte del reddito che supera 129.600 Kune/anno (10.800 Kune/mese).
- Reddito da patrimonio e diritti patrimoniali derivante dall'affitto/locazione di beni mobili ed immobili: l'aliquota dell'imposta è del 15%; non viene riconosciuto alcun tipo di ritenuta personale.
- Reddito da patrimonio e diritti patrimoniali derivante dall'alienazione di beni immobili e diritti patrimoniali intesi come vendita, scambio/permuta, od altro trasferimento: l'imponibile rappresenta la differenza tra l'entrata stabilita in base al valore di mercato dell'immobile (o diritto patrimoniale) alienato, ed il valore d'acquisto dello stesso maggiorato per l'aumento dei prezzi dei prodotti industriali al produttore. L'aliquota dell'imposta è del 25%.

Il reddito derivante da patrimonio e diritti patrimoniali viene tassato solo nel caso in cui non si tratti di reddito che viene tassato quale reddito da attività autonoma e se su tale reddito non viene versata l'imposta sul profitto.

Reddito da capitale: comprende le entrate provenienti dagli interessi e dall'utilizzo di patrimonio aziendale e/o servizi da parte di proprietari e comproprietari delle società commerciali per fini privati realizzati nel corso del periodo fiscale. L'anticipo dell'imposta sul reddito è del 35%.

- doppia imposizione: la Convenzione/Accordo tra la Croazia e l'Italia per evitare la doppia imposizione è stata firmata da entrambe le parti nell'ottobre del 1999; in data 27 giugno 2000 il Parlamento croato ha emanato la *Legge sulla ratifica della Convenzione tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica Italiana per evitare la doppia imposizione e sull'impedimento dell'evasione fiscale*. La Legge (contenente anche il testo della Convenzione redatto in lingua croata) è stata pubblicata sulla G. U. della Croazia – Edizione accordi internazionali n. 10 del 7 luglio 2000 ed è entrata in vigore l'ottavo giorno dalla sua pubblicazione. Si ribadisce comunque che con l'entrata in vigore della Legge sulla ratifica della Convenzione, la Convenzione non era entrata in vigore. Sulla G. U. della Croazia – Edizione accordi internazionali n. 8 del 12 ottobre 2009 è stato pubblicato che la suddetta Convenzione è entrata in vigore in data 15 settembre 2009.

²⁷ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

5. Finanziamenti internazionali alla Croazia

5.1 Lo strumento IPA dell'Unione Europea²⁸

Lo status di "Paese candidato" (ottenuto nel giugno 2004) e l'avvio dei negoziati (ottobre 2005) hanno influito fortemente sull'entità dell'assistenza finanziaria di cui la Croazia ha potuto, e potrà beneficiare nei prossimi anni. Dal 1° gennaio 2007 è operativo lo strumento finanziario comunitario **IPA** (*Instrument for Pre-accession Assistance*), che sostituisce gli strumenti di preadesione fino ad allora disponibili: CARDS, PHARE, ISPA, SAPARD. Per l'attivazione dell'IPA nel periodo 2007 - 2012 la Commissione europea ha destinato alla Croazia 910,2 milioni di €.

Come emerge dalla **Tabella 14** di seguito, l'IPA 2007-2012 prevede ingenti finanziamenti a fondo perduto a favore degli 8 Paesi suoi beneficiari (Croazia, Macedonia, Turchia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo), a cui vanno ad aggiungersi le quote di finanziamento che ciascuno Stato deve destinare alla realizzazione di ciascuno dei progetti finanziati dallo stesso IPA. Infatti, i finanziamenti europei possono coprire fino all'85% dell'importo delle spese complessivamente previste dal programma/progetto approvato, la parte rimanente essendo invece finanziata dallo Stato.

Tabella 14 - Finanziamenti europei: ripartizione dei fondi IPA per paese dall'anno 2007 al 2012 (dati in milioni di Euro)

Country	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Croatia	141.2	146.0	151.2	154.2	157.2	160,4
Former Yugoslav Republic of Macedonia	58.5	70.2	81.8	92.3	98.7	105,8
Turkey	497.2	538.7	566.4	653.7	781.9	899,5
Albania	61.0	70.7	81.2	93.2	95.0	96,9
Bosnia & Herzegovina	62.1	74.8	89.1	106.0	108.1	110,2
Montenegro	31.4	32.6	33.3	34.0	34.7	35,4
Serbia	189.7	190.9	194.8	198.7	202.7	206,8
Kosovo (under UNSCR 1244)	68.3	124.7	66.1	67.3	68.7	70,0
Multi-Beneficiary Programme	109.0	140.7	160.0	157.7	160.8	164,2

Fonte: Commissione Europea – fondi IPA

In particolare, dalla **Tabella 14** emerge che l'IPA destina alla Croazia, nei sei anni in esame, finanziamenti a fondo perduto in media pari a circa **150 milioni di Euro annui**, con un progressivo incremento dai 141,2 milioni di Euro accordati al Paese nel 2007, fino al raggiungimento di 160,4 milioni di Euro nel 2012. Inoltre, si segnala che attraverso i Programmi europei di preadesione, dal 2003 alla fine di giugno 2009 alla Croazia sono stati assegnati in totale **250,17 milioni di Euro**, di cui sono stati utilizzati per il finanziamento di progetti circa **239,8 milioni di Euro**.

²⁸ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria.

Nel periodo 2007-2012, l'assistenza a favore della Croazia è programmata e attuata in funzione delle seguenti cinque componenti:

- a) sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale (28,7%);
- b) cooperazione transfrontaliera (9,9%);
- c) sviluppo regionale – ambiente, trasporti, competitività (34,7%);
- d) sviluppo delle risorse umane (9,4%);
- e) sviluppo rurale (17,2%).

Premesso che la Croazia può usufruire del finanziamento attraverso il Programma IPA fino alla sua adesione all'UE, è stato già predisposto dalla Commissione Europea anche il pacchetto finanziario per il paese per i suoi primi due anni di *membership* nell'UE (nell'ipotesi che la Croazia diventi membro nel gennaio del 2012).

Per i primi due anni, 2012 e 2013, alla Croazia verranno destinati **3,57 miliardi di €** di Fondi Strutturali; i fondi sono destinati ai progetti che saranno realizzati nel corso dei prossimi anni (progetti pluriennali). La Croazia potrà ottenere la maggior parte dell'importo assegnato attraverso il *Fondo di Coesione* ed attraverso i *Fondi Strutturali* (*ESF/FSE-Fondo Sociale Europeo*, *ERDF/FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*), ma anche dai Fondi destinati all'agricoltura: *FEASR/EARDF - Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale* e dall'*EFF/FEP - Fondo Europeo per la Pesca*.

Nei primi due anni la Croazia potrà prelevare **2,205 miliardi di €**. Il finanziamento dai Fondi Europei può coprire fino all'85% dell'importo delle spese complessivamente previste dal programma/progetto approvato; la parte rimanente viene, invece, finanziata dallo Stato croato.

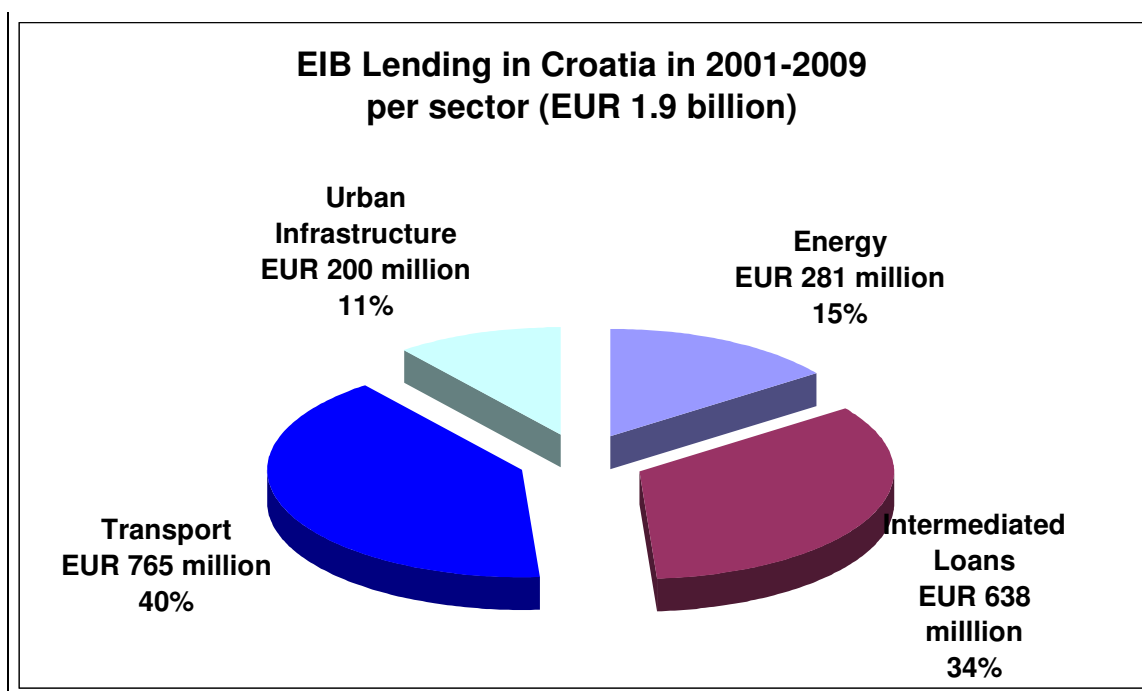
5.2 Finanziamenti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI)²⁹

La Banca Europea per gli investimenti è l'Istituzione finanziaria dell'Unione Europea il cui ruolo è quello di finanziare investimenti che promuovono l'integrazione europea. La BEI svolge la sua attività in base ad un mandato per i prestiti esterni conferitole dall'Unione Europea per il periodo 2007-2013. In particolare la Banca opera nei Balcani Occidentali dal 1977 ed è diventata, nel corso degli anni, la principale fonte di finanziamento estero per l'area.

Dal 2001 al 2010, la Banca ha accordato alla Croazia finanziamenti, a titolo di prestiti a condizioni vantaggiose rispetto a quelle di mercato, per oltre **2,39 miliardi di Euro**. Nel solo **2010**, inoltre, la BEI ha siglato contratti di prestito per un importo di oltre **510 milioni di Euro**, aumentando il volume di attività registrato nell'anno precedente che era pari a 419 milioni.

Le operazioni di prestito sono finalizzate a promuovere progetti che sostengono il Paese nel processo di adesione all'Unione Europea. All'inizio del decennio, l'intervento della BEI si è concentrato sulla costruzione e ristrutturazione delle **infrastrutture nazionali**, in particolare nel settore dei trasporti, il quale ha assorbito quasi il 64% del volume totale dei prestiti. Negli anni più recenti, la BEI ha incrementato le sue attività in risposta alla crisi economica ed ha quindi concentrato le risorse a favore delle **piccole e medie imprese** attraverso nuove linee di credito intermedie da banche commerciali locali e progetti nel settore pubblico, in linea con le priorità del governo croato.

Tabella 15 - Attività di prestito della BEI in Croazia nel periodo 2001-2009 distinto per Settore



Fonte: BEI, Ufficio Dipartimento Mare Adriatico, Finanziamenti in Italia, Malta e Balcani Occidentali.

²⁹ Fonte: BEI, Ufficio Dipartimento Mare Adriatico, Finanziamenti in Italia, Malta e Balcani Occidentali. Per maggiori informazioni sulla BEI si rimanda al sito internet www.eib.org.

Come emerge dalla *Tabella 16*, il portafoglio dei prestiti in Croazia nel periodo 2001-2009 si è incentrato, in ordine decrescente per ciò che attiene alle costruzioni: anzitutto sullo sviluppo dei **trasporti**, con **765 milioni di Euro** pari al **40%** dei prestiti totali; in secondo luogo, sugli interventi in campo **energetico**, con prestiti per **281 milioni di Euro** pari al **15%** del totale; ed infine sulle **infrastrutture urbane**, con prestiti per **200 milioni di Euro** pari all'**11%** del totale. Inoltre, la BEI ha sostenuto gli investimenti delle piccole e medie imprese (PMI) e degli enti locali (34%) attraverso i cosiddetti “prestiti intermediati”. In prospettiva, nei prossimi anni la BEI aumenterà il proprio sostegno allo sviluppo del **sistema ferroviario** e espanderà l'attività di prestito a favore delle municipalità per **interventi infrastrutturali nei settori ambiente, salute e formazione**.

La BEI coopera anche in stretto raccordo con lo Strumento di pre-adesione all'Unione Europea (IPA) e co-finanzia progetti che beneficiano di sovvenzioni dell'UE, fornendo, in tal modo, il proprio contributo al Piano di Sviluppo Nazionale della Croazia.

Inoltre, dal dicembre 2009, la BEI, la Commissione Europea, la BERS e la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) operano congiuntamente nell'ambito del “**Quadro per gli Investimenti nei Balcani Occidentali**” (**Western Balkans Investment Framework – WBIF**), iniziativa attraverso la quale vengono concentrati prestiti e sovvenzioni per fornire pacchetti finanziari integrati a sostegno di progetti prioritari nei Balcani occidentali. I settori eleggibili sono trasporti, energia, ambiente, sociale e PMI. Il sito dedicato all'iniziativa – www.wbif.eu – contiene numerose informazioni in proposito.

Nella *Tabella 17*, di seguito, si fornisce una panoramica dei principali progetti co-finanziati dalla BEI a favore della Croazia dal 2001 al 2010, ammontanti a **2,39 miliardi di Euro**. Tra le tante transazioni realizzate prevalgono, come è evidente, quelle per il settore dei trasporti.

Tabella 16 - Lista dei progetti co-finanziati dalla BEI in Croazia dal 2001 al 2010

Nome del progetto	Settore	Data della firma	Importi in milioni di Euro
Croatia Railways, sections of Corridor VC	TRASPORTI	Maggio 2001	40
HVB Bank Croatia GL	PRESTITO GLOBALE	Ottobre 2001	20
Rehabilitation of National Roads	TRASPORTI	Ottobre 2001	60
HBOR GL	PRESTITO GLOBALE	Novembre 2001	10
Privredna Banka GL	PRESTITO GLOBALE	Dicembre 2001	16
Rijeka-Zagreb Motorway	TRASPORTI	Giugno 2002	60
Zagreb-Air Traffic Control	TRASPORTI	Settembre 2002	20
Rehabilitation of Motorways (Croatia)	TRASPORTI	Dicembre 2002	50
Raiffeisenbank Austria D. D. Austria	PRESTITO GLOBALE	Giugno 2003	20
Raiffeisen Leasing D.O.O. Zagreb	PRESTITO GLOBALE	Giugno 2003	10

Municipal Infrastructure Framework Loan	INFRASTRUTTURE URBANE	Luglio 2003	50
Plinacro Gas Pipelines	ENERGIA	Dicembre 2003	90
Zupanja-Lipovac Motorway Section	TRASPORTI	Luglio 2004	45
Municipal Infra Multi-Sector Framework	INFRASTRUTTURE VARIE	Dicembre 2004	150
Croatian Roads – Split By-pass	TRASPORTI	Luglio 2005	60
Rijeka-Zagreb Motorway Completion	TRASPORTI	Marzo 2006	210
Croatian Roads Rehabilitation II	TRASPORTI	Dicembre 2006	60
Plinacro Gas Pipelines II	ENERGIA	Luglio 2007	190
Zadar New Port	TRASPORTI	Settembre 2007	100
HBOR GL II	PRESTITO GLOBALE	Ottobre 2007	40
Privredna Banka GL II A	PRESTITO GLOBALE	Giugno 2008	40
HBOR GL II B	PRESTITO GLOBALE	Giugno 2008	60
Erste & Steiermaerkische Bank Loan for SMEs and Priority Projects	PRESTITO PER LE PMI	Novembre 2008	40
Unicredit Leasing GL I	PRESTITO GLOBALE	Dicembre 2008	30
HBOR Loan for SMEs and Mid-cap	PRESTITO PER LE PMI e MID-CAP	Marzo 2009	250
ZABA Loan for SMEs and Priority Projects	PRESTITO PER LE PMI	Dicembre 2009	100
Croatian Roads Rehabilitation II/B	TRASPORTI	Dicembre 2009	60
HBOR Loan for SMEs and Mid-cap II	PRESTITO PER LE PMI e MID-CAP	Aprile 2010	250
Dina VCM-PVC Plant Construction	INDUSTRIA	Aprile 2010	34
Co-Financing EU IPA ISPA 2007-2011	TRASPORTI E INFRASTRUTTURE	Settembre 2010	200
Kaufmann City Centre Split	SERVIZI	Novembre 2010	27.20
Totale			2,393.20

Fonte: BEI (<http://www.eib.org/projects/loans/regions/south-east-europe/hr.htm>)

Nella *Tabella 18* è riportata invece la lista dei progetti che la BEI intende finanziare nel prossimo futuro in Croazia, in parte già approvati ed in parte in fase di valutazione, con prestiti totali per **257,8 milioni di Euro** di cui **185 milioni nei settori delle infrastrutture e dei trasporti**.

Tabella 17 - Lista dei progetti nella 'Pipeline' delle attività per la Croazia

Nome del progetto	Settore	Status	Importo (milioni di Euro)
Corridor VC	TRASPORTI	Approvato	60
Kaufmann City Centre Split (City Center One Split)	SERVIZI	Firmato	32.80
Island Infrastructure Facility	INFRASTRUTTURE (ACQUA, SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI)	Approvato	50
SB Loan for SMEs & Priority Lending	PRESTITO PER LE PMI	Approvato	40
Municipal Water Financing Facility	INFRASTRUTTURE (ACQUA)	In fase di valutazione	75

Fonte: BEI (<http://www.eib.org/projects/pipeline/regions/south-east-europe/croatia.htm?lang=-en>)

Si segnala inoltre che varie sono le **tipologie di prestito** accordate dalla BEI, di cui di seguito si enumerano le principali, accennando parallelamente alle **condizioni di prestito**:

- **Prestiti individuali ("Individual loans")**

Essi sono i grandi progetti che eccedono il costo totale di 25 Milioni di Euro, e sono finanziati individualmente dalla BEI. Riguardano investimenti infrastrutturali di qualsiasi tipo: energia, trasporto, protezione dell'ambiente, industria e servizi, ricerca e sviluppo, sanità ed educazione ecc. Di regola la durata del prestito è dai 5 ai 12 anni in caso di progetti industriali, e da 15 a 25 anni per progetti riguardanti energia ed infrastrutture. Il tasso di interesse sul prestito può essere fisso o variabile, e prevedere o meno clausole di revisione, ma in ogni caso esso corrisponde al costo sostenuto dalla BEI per ottenere a sua volta il prestito, a cui si aggiungono i soli costi amministrativi sostenuti per ottenerlo.

- **Prestiti raggruppati ("Grouped loans")**

Tali prestiti finanziano un numero variabile di progetti minori che non rispondono ai criteri previsti per i prestiti individuali in termini di ammontare di investimento. Tali progetti possono essere implementati soltanto da un singolo promotore, il quale è tenuto a preannunciarne la natura appunto di prestiti raggruppati e non individuali.

- **Prestiti-quadro ("Framework loans")**

Tali prestiti sono finalizzati a finanziare una serie di schemi di piccole o medie dimensioni e possono essere implementati soltanto da un singolo promotore, in genere un promotore pubblico, il quale però non è tenuto a preannunciarne la natura.

- **Prestiti intermediati ("Intermediated loans")**

Tali prestiti sono tesi a finanziare progetti di piccole o medie dimensioni il cui costo totale ammonta a meno di 25 Milioni di Euro. Tali progetti sono di solito promossi da aziende di piccole e medie dimensioni e da piccole municipalità, attraverso l'intermediazione di un soggetto terzo operante nella regione, che sia una banca *partner* della BEI od una banca di intermediazione, la quale procede ad accordare i prestiti a proprio esclusivo rischio, riservandosi quindi il diritto di accettare o meno i progetti che devono essere perciò presentati ad essa stessa, e non alla BEI, dai promotori. In tal caso, dunque, la durata del prestito ed il tasso di interesse sul prestito sono stabiliti dalla banca intermediaria.

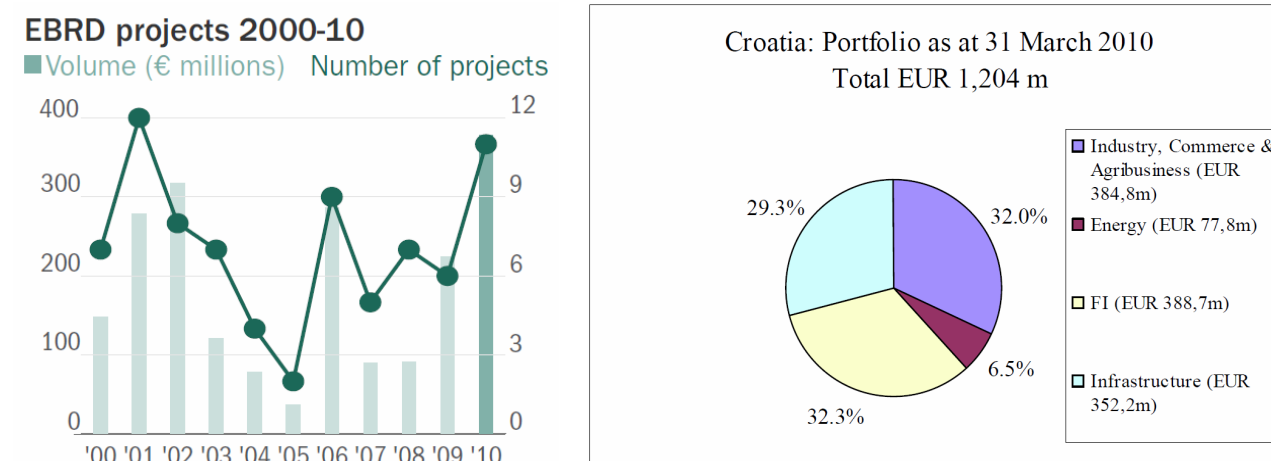
5.3 Finanziamenti della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)³⁰ è stata istituita nel 1991 quando, alla vigilia del crollo del sistema comunista, si è reso necessario fornire un supporto ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale nell'opera di costruzione di un nuovo settore privato inserito in un'economia di mercato e tale da favorire lo sviluppo della democrazia.

Oggi la BERS rappresenta il più grande investitore individuale nell'area geografica compresa fra l'Europa centrale e l'Asia centrale, in grado di mobilitare investimenti diretti esteri significativi oltre ai propri finanziamenti. Sebbene la Banca sia di proprietà di **61 Paesi e di due Istituzioni inter-governative**, essa investe principalmente nel settore privato, spesso insieme ad altri *partners* commerciali, accordando finanziamenti a banche, industrie ed imprese. Inoltre, la Banca lavora anche con imprese di proprietà pubblica, al fine di favorire la riorganizzazione e/o la privatizzazione delle stesse, o il miglioramento dei servizi municipali.

In Croazia, la BERS sostiene la crescita degli enti locali, aziende, investimenti esteri e soprattutto lo sviluppo delle infrastrutture. Le attività della BERS nel sud-est europeo sono volte a promuovere la crescita e la stabilità di quell'area.

Tabella 18 - Finanziamenti BERS alla Croazia (a sinistra) e portafoglio progetti per settore (destra)



Fonte: www.ebrd.com

Come emerge dalla *Tabella 18* (progetti 2000-10), nel 2010 la BERS ha accordato alla Croazia prestiti a condizioni vantaggiose per oltre **340 milioni di Euro**.

Dal portafoglio progetti della *Tabella 18* emerge, inoltre, che i progetti della BERS in corso di realizzazione riguardano per il 29,3% il settore infrastrutturale e per il 6,5% il settore energetico.

³⁰ Per maggiori informazioni sulla BERS, si rimanda al sito: www.ebrd.com

Nella *Tabella 19* si fornisce inoltre una dettagliata panoramica dei principali finanziamenti approvati dalla BERS a favore della Croazia dal 2006 al 2010:

Tabella 19 - Finanziamenti approvati dalla BERS a favore della Croazia dal 2006 al 2010

<u>Date</u>	<u>Project Title</u>	<u>Sector</u>	<u>Public/Private</u>
15 set 2010	INA	Natural resources	Private
26 ago 2010	Croatian Motorways (HAC)	Transport	Public
01 lug 2010	Atlantic Grupa Equity	Agribusiness	Private
02 nov 2009	CITY CENTRE ONE SPLIT	Property	Private
12 ott 2009	GTC Avenue Mall, Osijek	Property	Private
07 lug 2009	Sibenik Port	Transport	Public
29 mag 2009	Spar Croatia	Agribusiness	Private
08 mag 2009	Zagrebacka banka SME Credit line (Unicredit Group)	Lending to Banks	Private
20 mar 2009	PBZ SME Credit Line	Lending to Banks	Private
05 mar 2009	Plinacro Gas Storage Project	Natural resources	Public
22 ago 2008	Eurocable	General manufacturing	Private
07 ago 2008	Velika Gorica Urban Transport	Municipal and environmental infrastructure	Public
06 giu 2008	Viro	Agribusiness	Private
04 gen 2008	Zeljezara Split / Zlomrex	General manufacturing	Private
28 set 2007	Jadranka Hotels	Property	Private
26 lug 2007	Sisak Wastewater Management Project	Municipal and environmental infrastructure	Public
26 mar 2007	Zagreb Holding Water and Sewer Investment Project	Municipal and environmental infrastructure	Public

Fonte: BERS (www.ebrd.com)

La BERS sta inoltre preparando una **nuova strategia-Paese per la Croazia**, la quale si propone di avere un forte impatto di transizione nei seguenti settori-chiave:

- **Infrastrutture**

La BERS prevede di assistere la Croazia nel potenziamento delle proprie infrastrutture, incluso il settore dei trasporti, di modo da favorire l'incremento della cooperazione regionale e del commercio nel quadro dei maggiori benefici derivanti dal Mercato Unico. In particolare, l'assistenza sarà orientata verso il miglioramento delle capacità organizzative tese a strutturare le **partnership fra pubblico e privato (PPP)**, e verso il sostegno del capitale nel settore privato per i progetti nei settori di infrastrutture e trasporti in grado di favorire lo sviluppo economico locale. Inoltre, la Banca continuerà ad essere attiva nel settore municipale sull'intero territorio nazionale croato, incluse le piccole municipalità, soprattutto in vista delle nuove opportunità aperte dal Fondo di coesione europeo.

- **Settore energetico**

La BERS procederà nell'investire, con i settori sia pubblico che privato, nella creazione, trasmissione e distribuzione di energia, contemporaneamente promuovendo il dibattito sulla

promozione di riforme regolatrici ed istituzionali in linea con le Direttive europee. In particolare, la Banca si propone di sostenere l'investimento teso alla promozione ed al potenziamento delle risorse energetiche, riconoscendo particolare attenzione alle stazioni energetiche, e di promuovere progetti che prevedano fonti rinnovabili ed efficienza energetica come parte dell'*Iniziativa sull'Energia Sostenibile* condotta dalla BERS.

- **Settore privato**

La Banca assicurerà un sostegno al settore privato locale, focalizzandosi soprattutto sulla competitività e sull'espansione delle aziende sia sull'intero territorio nazionale che oltre i confini croati, e riconoscendo particolare attenzione allo sviluppo imprenditoriale nelle regioni meno avanzate della Croazia, al fine di promuovere l'integrazione regionale interna. La BERS si propone inoltre di diversificare la gamma di prodotti finanziari di modo da includervi strumenti a più alto rischio, quali l'*equity*, il *quasi-equity* ed il debito strutturato, finalizzati a sostenere la ricostruzione, il consolidamento e l'espansione delle aziende locali sul mercato croato, così come ad attrarre nuovi e più cospicui investimenti diretti stranieri.

Indirizzi e link utili

RAPPRESENTANZE DELLA REPUBBLICA DI CROAZIA IN ITALIA

- **AMBASCIATA DELLA CROAZIA IN ITALIA**

Via Luigi Bodio 74/76, 00191 Roma

tel. +39.06.36307650 / 36307300

fax. +39.06.36303405

e-mail: vrhrim@mvpei.hr

- **Consolato Generale della Croazia a Milano**

Via Dante 9/4, 20123 Milano

tel. +39.02.8051772

fax. +39.02.8051541

e-mail: milano@mvpei.hr

- **Consolato Generale della Croazia a Trieste**

Piazza Goldoni, 9, 34122 Trieste

tel. +39.040.773968 / 775142

fax. +39.040.773959

e-mail: consolatocroato@mvpei.hr

RAPPRESENTANZE ITALIANE IN CROAZIA:

- **AMBASCIATA D'ITALIA IN CROAZIA**

Medulićeva 22, 10000 Zagabria

tel: +385.1.4846386

fax: +385.1.4846384

e-mail: amb.zagabria@esteri.it

Sito Internet: <http://www.ambzagabria.esteri.it>

- **Istituto Nazionale per il Commercio Estero – Ufficio di Zagabria**

Masarykova 24, 10000 Zagabria

tel: +385.1.4830711

fax. +385.1.4830740

e-mail: zagabria.zagabria@ice.it

sito Internet : <http://www.ice.gov.it/paesi/europa/zagabria>

- **Istituto Italiano di Cultura**

Preobraženska 4, 10000 Zagabria

tel: +385.1.4830208/9

fax: +385.1.48.30.207

e-mail: segreteria.iiczagabria@esteri.it

sito Internet: www.iiczagabria.esteri.it

- **Consolato Generale d'Italia a Fiume**

Riva 16, 51000 Fiume

tel: +385.51.355200 / 355230 / 355240;

fax: +385.51.355225

e-mail: consfiume@esteri.it

Sito web: www.consfiume.esteri.it

- **Consolato d'Italia a Spalato**

Obala HNP, 10/III, 21000 Spalato

tel: +385.21.348155 / 344577

fax: +385.21.361268

e-mail: consolato.spalato@esteri.it

Sito web: www.consspalato.esteri.it

SITI INTERNET DELLE ISTITUZIONI CROATE:

- Presidente della Repubblica - www.president.hr
- Governo della Repubblica di Croazia - www.vlada.hr
- Parlamento della Repubblica di Croazia - www.sabor.hr

SITI INTERNET DEI MINISTRI ED ALTRI ENTI GOVERNATIVI:

- Ministero degli Affari Esteri e delle Integrazioni Europee - www.mvpei.hr
- Ministero dell'Economia, del Lavoro e dell'Imprenditoria - www.mingorp.hr
- Ministero delle Finanze - www.mfin.hr
- Ministero del Mare, del Turismo, dei Trasporti e dello Sviluppo - www.mmtpr.hr
- Ministero delle Politiche Agricole Forestali e Gestione Acque - www.mps.hr
- Ministero della Tutela dell'Ambiente, della Pianificazione e dell'Edilizia - www.mzoup.hr
- Agenzia per la Promozione delle Esportazioni e degli Investimenti - www.croinvest.org
- Fondo croato per la Privatizzazione - www.hfp.hr
- Camera dell'Economia della Croazia - www.hgk.hr
- Direzione Doganale della Croazia - www.carina.hr

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI:

- Associazione Datori di Lavoro Croati - www.hup.hr